

ATTI PARLAMENTARI

VI LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XV  
n. 12  
1972

# RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI AL PARLAMENTO

*sulla gestione finanziaria degli Enti sottoposti a controllo in applicazione  
della legge 21 marzo 1958, n. 259*

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

(Esercizio 1972)

*Presentata alla Presidenza il 24 ottobre 1973*

N.B. - La documentazione contabile relativa all'esercizio finanziario cui si riferisce la presente relazione è contenuta nell'annesso 3 della tabella n. 4 del bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1974.

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

## INDICE

Determinazione della Corte dei conti n. 1182 del 10 ottobre 1973 . . . . .	<i>Pag.</i> 7
Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'esercizio 1972 dell'Ente nazionale per l'energia elettrica . . . . . »	11

PAGINA BIANCA

---

---

*Determinazione n. 1182.*

## LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONE DEL CONTROLLO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEGLI ENTI A CUI  
LO STATO CONTRIBUISCE IN VIA ORDINARIA

nell'adunanza del 10 ottobre 1973;

visto il testo unico delle leggi sulla  
Corte dei conti 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto l'articolo 1, ultimo comma, della  
legge 6 dicembre 1962, n. 1643, con il  
quale l'Ente nazionale per l'energia elet-  
trica è stato sottoposto al controllo della  
Corte dei conti;

visto il conto consuntivo dell'Ente sud-  
detto, relativo all'esercizio finanziario 1972,  
nonché le annesse relazioni del Consiglio  
di amministrazione e del Collegio dei re-  
visori trasmessi alla Corte in adempimen-  
to dell'articolo 4 della citata legge n. 259  
del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore e, sulla sua proposta,  
discussa e deliberata la relazione con la  
quale la Corte, in base agli atti ed agli  
elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze  
delle due Camere del Parlamento il risul-  
tato del controllo eseguito sulla gestione  
finanziaria dell'Ente per l'esercizio 1972;

ritenuto che, assolto così ogni pre-  
scritto incombente, possa, a norma del-  
l'articolo 7 della citata legge n. 259 del  
1958, darsi corso alla comunicazione alle  
dette Presidenze, oltre che del conto con-  
suntivo — corredato dalle relazioni degli  
organi amministrativi e di revisione —  
della relazione come innanzi deliberata,  
che alla presente si unisce perché ne  
faccia parte integrante;

### PER QUESTI MOTIVI

comunica, a norma dell'articolo 7 della  
legge n. 259 del 1958, alle Presidenze del-  
le due Camere del Parlamento, insieme  
con il conto consuntivo per l'esercizio  
1972 — corredato dalle relazioni degli  
organi amministrativi e di revisione —  
dell'Ente nazionale per l'energia elettrica,  
l'unita relazione con la quale la Corte  
riferisce il risultato del controllo eseguito  
sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

IL RELATORE  
*F.to: Gallina*

IL PRESIDENTE  
*F.to: Cataldi*

PAGINA BIANCA



RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO  
SULLA GESTIONE FINANZIARIA PER L'ESERCIZIO 1972  
DELL'ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

SOMMARIO

1. — Premessa . . . . .	Pag.	11
2. — I provvedimenti concernenti l'Ente . . . . .	»	12
3. — La legge di conferimento di un fondo di dotazione . . . . .	»	13
4. — L'attività istituzionale . . . . .	»	14
4.1. — Le imprese trasferite e gli indennizzi . . . . .	»	15
4.2. — La situazione del contenzioso . . . . .	»	15
4.3. — Gli impianti di generazione, di trasporto e di distribuzione ed i relativi investimenti . . . . .	»	17
4.4. — Il fabbisogno finanziario . . . . .	»	20
4.5. — La produzione di energia elettrica e l'ambiente. Il problema della localizzazione dei nuovi impianti . . . . .	»	22
4.6. — L'elettificazione rurale . . . . .	»	29
5. — L'organizzazione . . . . .	»	30
6. — Dati sintetici sull'attività dei Compartimenti . . . . .	»	30
7. — Il personale . . . . .	»	34
7.1. — L'ARCA . . . . .	»	35
7.2. — La Cassa Mutua . . . . .	»	36
7.3. — L'inquadramento del personale e la contrattazione integrativa . . . . .	»	38
8. — La gestione finanziaria . . . . .	»	40
8.1. — Il conto consuntivo . . . . .	»	42
8.2. — Lo stato patrimoniale . . . . .	»	42
8.3. — Il conto economico . . . . .	»	55
9. — Considerazioni conclusive . . . . .	»	58

PAGINA BIANCA

## 1. - PREMESSA

La Corte ha riferito al Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale per l'energia elettrica, anno per anno, dall'istituzione fino a tutto l'esercizio 1971 (1); con la presente riferisce per l'esercizio 1972.

L'ordinamento dell'Enel — istituito con la legge 6 dicembre 1962, n. 1643, per provvedere « alla utilizzazione coordinata e al potenziamento degli impianti, allo scopo di assicurare con minimi costi di gestione una disponibilità di energia elettrica adeguata per quantità e prezzo alle esigenze di un equilibrato sviluppo economico del paese » — è stato esposto nelle precedenti relazioni sicché non è d'uopo in questa indugiarsi.

Mette conto, invece, ancora una volta sottolineare che la disponibilità, da parte della mano pubblica, delle fonti di energia elettrica — la produzione e la distribuzione della quale costituiscono il fine istituzionale dell'Enel — è stata ritenuta condizione essenziale per lo sviluppo eco-

nomico-sociale del paese e presupposto indispensabile della politica di programmazione economica nazionale nonché, nuovamente, segnalare come il puntuale e concreto perseguimento di sì rilevanti finalità sia stato, in sostanza, condizionato dal modo in cui è stato, segnatamente sotto il profilo finanziario, strutturato l'Ente e dal fatto che la programmazione economica nazionale non ha avuto gli sviluppi che s'auspicavano all'atto dell'approvazione del piano per il quinquennio 1966-1970.

In particolare, poi, va ripetuto che l'osservanza del precetto legislativo della « economicità » della gestione presupponeva, come tuttora presuppone, una struttura economico-patrimoniale dell'Ente più solida di quella concepita all'atto dell'istituzione, sicché nelle precedenti relazioni — nelle quali si è costantemente segnalata l'esigenza del rigoroso contenimento dei costi — si è rappresentata anche la necessità di un intervento legislativo inteso ad eliminare le cause genetiche dello squilibrio della gestione dell'Ente. Intervento legislativo che sembra possa essere oggi individuato nella recente legge 7 maggio 1973, n. 253, non tanto perché ha autorizzato il conferimento di un « fondo di dotazione » di 250 miliardi, quanto perché ha previsto un progetto di riforma generale della tariffa elettrica, tale da consentire, fra l'altro, l'autofinanziamento (vedi, *infra* n. 3).

(1) Le relazioni per gli esercizi 1963, 1964, 1965 e 1966 sono pubblicate in *Atti parlamentari*, IV Legislatura, Camera dei Deputati, Doc. XIII, n. 1 e Senato, Doc. 29, volumi, nell'ordine, 99, 123, 179 e 262; quelle per gli esercizi 1967, 1968, 1969 e 1970 sono pubblicate in *Atti parlamentari*, V Legislatura, Camera e Senato Doc. XV, vol. 37, uno per ciascun anno; la relazione per il 1971 è ancora in corso di stampa.

## 2. - I PROVVEDIMENTI CONCERNENTI L'ENEL

Nel corso del 1972 e nei primi mesi del 1973 numerosi sono stati i provvedimenti, normativi ed amministrativi, interessanti, direttamente o indirettamente, l'organizzazione e l'attività dell'Ente.

Sono, anzitutto, da ricordare, perché attinenti agli organi, sia i decreti del Presidente della Repubblica 12 maggio 1972 (in G. U. 25 maggio 1972, n. 135) di nomina di due consiglieri d'amministrazione, sia il decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1973 (in G. U. 21 marzo 1973, n. 73), con il quale sono stati nominati il presidente ed il consiglio di amministrazione, per il quinquennio decorrente dalla data del decreto stesso.

Poiché la carica di Presidente è stata conferita al direttore generale, il Consiglio d'amministrazione — ai sensi dell'articolo 6, n. 8 e dell'articolo 12 dello statuto — con delibera 19 giugno 1973 approvata dal Ministero vigilante, ha provveduto alla nomina del nuovo Direttore generale.

Dei vari provvedimenti interessanti l'attività dell'ENEL sono da citare il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, recante « disciplina dell'imposta sul valore aggiunto », in sostituzione dell'IGE e di altri tributi, tra cui le imposte comunali di consumo ed in particolare quella sulla energia elettrica per uso di illuminazione privata. Tale decreto — a parte le norme per la detraibilità dall'IVA dell'IGE (art. 82 e 83) — ha stabilito che l'IVA sia applicata con aliquota del 6 per cento alle forniture di energia elettrica per uso domestico e del 12 per cento alle forniture per gli altri usi.

L'abolizione dell'imposta comunale sui consumi di energia elettrica per usi di illuminazione privata disposta dal 1° gennaio 1973, data di istituzione dell'IVA, non è andata a beneficio totale dell'utenza interessata, in quanto il Comitato interministeriale prezzi (CIP), con prov-

vedimento n. 17/1972 (in G. U. n. 333 del 1972) recante « modifiche al provvedimento CIP n. 941 del 29 agosto 1961 riguardante la unificazione delle tariffe elettriche », ha trasferito a tariffa una parte dell'importo dell'imposta comunale abolita (7 lire per ogni KWh consumato).

Tale provvedimento — oltre il suindicato aumento di 7 lire, applicato anche all'utenza servita nei territori di Roma, Genova, Milano, Napoli e Torino, nei confronti della quale resta fermo il sovrapprezzo di 6 lire al KWh — ha previsto l'aumento da 0,60 a 0,70 lire per Watt — giorno della tariffa per forniture temporanee e straordinarie in occasione di fiere, spettacoli ambulanti, ecc. Ha, altresì, disposto l'aumento da 11,20 a 13,70 lire per KWh e da 10,30 a 12,60 lire per KWh per le forniture di energia elettrica ai rivenditori che immettono in rete, rispettivamente, tra 10 e 30 milioni di KWh all'anno e tra 150.000 e 10 milioni di KWh all'anno.

Va, poi, ricordato che il regime fiscale ed i prezzi di vendita dei prodotti petroliferi sono rimasti in sostanza inalterati per tutto il 1972, e che i problemi insorti per la mancata proroga per il periodo 1° ottobre-31 dicembre 1972 (2) delle riduzioni fiscali previste dal decreto legge 12 maggio 1971, n. 249, convertito nella legge 4 luglio 1971, n. 427, fino al 31 dicembre 1971 e poi prorogate con successivi provvedimenti fino al 30 settembre 1972, sono stati risolti a seguito della emanazione della legge 19 marzo 1973, n. 32, recante « modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e del gas metano ».

Vanno, ancora, citati due decreti del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale di concerto con quello per il te-

(2) Il decreto legge 2 dicembre 1972, n. 728 (G. U. n. 314 del 1972) di proroga delle riduzioni fiscali per il periodo 3-31 dicembre 1972 non è stato convertito in legge, ma con legge 4 giugno 1973, n. 346, è stata dettata la disciplina dei rapporti tributari sorti dal predetto decreto, nonché dal precedente 2 ottobre 1972, n. 550.

soro 1° settembre 1972 e 23 dicembre 1972 (G. U. n. 242 del 1972 e n. 6 del 1973) riguardanti l'adeguamento delle pensioni a carico del fondo di previdenza per il personale dell'Enel e delle aziende elettriche private. Il primo ai sensi dell'articolo 11 della legge 25 novembre 1971, n. 1079, che disciplina il trattamento pensionistico dei dipendenti elettrici, ha previsto l'aumento, secondo percentuali indicate nelle tabelle ad esso allegate, delle pensioni in godimento al 1° gennaio 1969, al 1° luglio 1970 ed al 1° luglio 1971. Il secondo ha disposto un ulteriore adeguamento delle pensioni in godimento al 1° luglio 1972, secondo coefficienti indicati nell'apposita tabella ad esso allegata.

La gestione liquidatoria della Cassa conguaglio tariffe elettriche è stata ulteriormente prorogata fino al 31 dicembre 1972, con decreti del Ministro per il tesoro 31 dicembre 1971 e 30 giugno 1972 (G. U. n. 45 e 188 del 1972).

Il CIP con provvedimento n. 18/1972 (G. U. n. 333 del 1972), avente ad oggetto «Cassa conguaglio per le tariffe elettriche in liquidazione. Modifiche ai contributi per l'energia elettrica di nuova produzione», ha determinato il contributo definitivo per il periodo 1° gennaio 1960-31 agosto 1961, per numerosi impianti, tra cui quelli trasferiti all'Enel, a modifica, appunto, dei contributi da esso in precedenza fissati, per gli stessi impianti e lo stesso periodo, con provvedimenti impugnati dinanzi al Consiglio di Stato dalle imprese interessate.

Sempre il CIP ha emanato altri due provvedimenti relativi al Fondo di compensazione per l'unificazione delle tariffe elettriche: il primo (n. 2/1972, in G. U. n. 71 del 1972) ha ripristinato con modifiche il provvedimento n. 1224/1969, per assicurare il rimborso all'Enel ed alle altre imprese elettriche dei minori introiti realizzati in conseguenza della riduzione tariffaria del 25 per cento sulle forniture per forza motrice, usi industriali, commerciali ed agricoli, diversi

dalla illuminazione, stabilita dall'articolo 15 della legge 6 ottobre 1971, n. 853, nei territori meridionali e per potenze fino a 30 KW. Il secondo provvedimento (n. 19/1972 in G. U. n. 333 del 1972) concerne le deliberazioni di accoglimento, rinvio o rigetto di domande di ulteriori integrazioni di prezzo per il 1971.

### 3. - LA LEGGE DI CONFERIMENTO DI UN FONDO DI DOTAZIONE

È opportuno, fin d'ora, far cenno, — così anticipando materia oggetto della relazione del 1973 — della legge 7 maggio 1973, n. 253, con la quale è stato autorizzato il conferimento da parte dello Stato «di un fondo di dotazione in favore dell'Enel per l'importo di lire 250 miliardi», iscritto nello stato di previsione del Ministero del tesoro in ragione di lire 50 miliardi per ciascuno degli anni finanziari dal 1972 al 1976.

La cennata legge, inoltre, a modifica dell'articolo 10 di quella istitutiva n. 1643 del 1962, ha semplificato (art. 5) la procedura mediante la quale è accordata «la garanzia dello Stato per il pagamento del capitale e degli interessi delle obbligazioni emesse dall'Enel, o per conto del medesimo», prevedendo all'uopo l'emanazione di un decreto del solo Ministro per il tesoro, mentre in precedenza era richiesto l'intervento anche del Ministro per le finanze ed il conforme parere del Consiglio dei Ministri.

La legge n. 253 del 1973 è da segnalare, altresì, per la norma (art. 6) che fa obbligo al Governo — il quale finora non vi ha provveduto — di presentare, entro il mese di giugno 1973, al Parlamento «un progetto di riforma generale della tariffa elettrica chiaramente finalizzata:

a) a permettere all'Ente di realizzare programmi a lungo termine di sviluppo del settore energetico, con particolare riguardo per il settore nucleare;

b) a promuovere lo sviluppo della piccola e media industria, dell'artigianato e dell'agricoltura;

c) ad incentivare lo sviluppo del Mezzogiorno e delle zone depresse del paese » (3).

La citata norma — non contenuta nel disegno di legge d'iniziativa governativa (Camera, Atto n. 762) — è stata introdotta in sede parlamentare ed ha lo scopo — come leggesi nella relazione della X Commissione permanente del Senato (Atto n. 923-A, pag. 5) — di apprestare « uno strumento adeguato ad affrontare in modo organico le prospettive economiche e finanziarie che l'Ente ha davanti a sé », tale non potendosi considerare il fondo di dotazione che « va riguardato esclusivamente come un provvedimento di pronto intervento ».

« La revisione delle tariffe — leggesi nella cennata relazione — appare quindi lo strumento più valido a ristabilire l'equilibrio economico dell'Ente, sia dal punto di vista aziendale, sia dal punto di vista dell'economia globale. Occorre peraltro tenere nel massimo conto le modalità con cui questa revisione andrebbe fatta. Infatti un aumento sensibile e concentrato delle tariffe elettriche non mancherebbe di avere effetti pesantemente inflazionistici ».

Sempre nella relazione si propone « lo studio e la realizzazione di un meccanismo che adegui per piccole variazioni e in modo continuo e costante le tariffe, secondo un parametro ancorato al costo dei fattori della produzione, anche se con

(3) In proposito va ricordato che la legge 6 ottobre 1971, n. 853, di rifinanziamento della Cassa per il Mezzogiorno, ha ripristinato fino al 31 dicembre 1980 la riduzione del 25 per cento delle tariffe elettriche per usi industriali, commerciali e agricoli fino a 30 KW nei territori di competenza della Cassa stessa; riduzione che era stata introdotta fino all'ultimo periodo di consumo del 1970, per gli stessi usi, in tutto il territorio nazionale dalla legge 25 ottobre 1968, n. 1089 (art. 17-bis), di conversione del decreto legge 30 agosto 1968, n. 918, recante provvidenze per favorire la ripresa economica.

una progressività inferiore; ciò avrebbe l'effetto di produrre limitate ripercussioni sul livello generale dei prezzi e consentirebbe contemporaneamente all'Ente di raccogliere dall'interno della gestione i mezzi finanziari necessari (4) ».

In essa si esprime, inoltre, l'opinione che, « tenuto conto della sempre maggiore importanza che assumerà l'energia elettrica di produzione nucleare, lo Stato potrebbe assumere direttamente, attraverso una legge speciale, l'onere finanziario connesso con i programmi nucleari. Ciò al duplice scopo di potenziare le conoscenze e le tecniche in questo campo e di aumentare rapidamente la capacità di produzione elettrotermonucleare. Un simile provvedimento, inoltre, contribuirebbe ad alleggerire le occorrenze finanziarie dell'Enel ».

#### 4. - L'ATTIVITA ISTITUZIONALE

L'attività dell'Ente nel 1972 — così come negli anni precedenti — è stata oggetto di una puntuale relazione, ricca di dati e informazioni, del direttore generale, nonché della più breve ma non meno documentata relazione del Consiglio di amministrazione.

Sia la prima che la seconda forniscono — con riferimento anche al decennio di operatività conclusosi nel 1972 — ampie notizie sulle imprese trasferite, sui provvedimenti normativi interessanti l'Ente, sulle nuove tecniche di organizzazione e di trattamento dell'informazione, sull'andamento della gestione sotto il profilo della produzione e distribuzione del-

(4) L'adeguamento delle tariffe — ricorda la relazione citata nel testo — è stato del resto individuato come mezzo di riequilibrio economico anche dagli stessi responsabili dell'Enel i quali affermano che, se a decorrere dal 1969 le tariffe elettriche ed i contributi di allacciamento fossero stati aumentati del 10 per cento rispetto ai livelli del 1959, l'Ente sarebbe stato in grado di effettuare in adeguata misura, gli ammortamenti, ai quali non ha potuto, invece, provvedere.

l'energia disponibile, sui nuovi impianti, sulla situazione nel campo nucleare, sulla programmazione di nuovi impianti in relazione alle previsioni di futuro fabbisogno, sulla ricerca scientifica e tecnologica, sull'elettrificazione rurale, sul personale, sul finanziamento e sulle tariffe elettriche. La seconda, poi, contiene anche una illustrazione delle voci del bilancio.

Degli argomenti e dei dati sopra enumerati si espongono soltanto quelli funzionalmente collegati con le considerazioni costituenti il contenuto del referto al Parlamento.

4.1 - LE IMPRESE TRASFERITE  
E GLI INDENNIZZI

Le imprese trasferite, che al 31 dicembre 1971 erano n. 1.158 (esclusi gli impianti elettrici provenienti dalle Ferrovie dello Stato, trasferiti senza indennizzo), sono salite al 31 dicembre 1972 a n. 1.178, così distinte, secondo la classificazione in funzione dell'indennizzo:

a) imprese pertinenti a società per azioni quotate in borsa . . . . .	n.	26
b) imprese pertinenti a società indennizzabili in base a bilancio . . . . .	»	276
c) imprese indennizzabili in base a stima degli UTE »	»	852
d) imprese non indennizzabili per mancanza di beni trasferiti o perché gestite da enti pubblici . . . . .	»	24
Totale . . . . .		<u>n. 1.178</u>

Nel 1972 sono stati liquidati in favore di n. 53 imprese indennizzi per un importo di lire milioni 6.856.

L'importo complessivo degli indennizzi liquidati a tutto il 31 dicembre 1972

ammonta a lire milioni 1.636.706 e concerne n. 956 imprese, così distinte:

Imprese	N.	Importo (lire milioni)
—	—	—
sub a) . . . . .	26	1.251.977
sub b) . . . . .	255	242.960
sub c) . . . . .	675	141.769
Totali . . . . .		<u>1.636.706</u>

Per quanto concerne le imprese sub c), quelle, cioè, indennizzabili in base a stima degli uffici tecnici erariali, è da sottolineare, anzitutto, l'esigenza che l'Enel — il quale in verità ora segue tale procedura — una volta acquisita la stima degli UTE, provveda senza indugio alla notifica agli aventi diritto dell'indennizzo offerto, comunicando, quando questo non sia conforme alla stima, le ragioni in base alle quali l'Ente dalla stessa si è discostato. E ciò al fine sia di stabilire chiarezza di rapporti, sia di evitare ritardi nell'avvio del provvedimento previsto dalla legge per la liquidazione dello indennizzo e, perciò, aggravio di spese per il ritardato pagamento dello stesso rispetto alle scadenze di legge, sia infine di consentire agli interessati la tutela delle proprie ragioni nelle sedi competenti.

Al 31 dicembre 1972 sono stati corrisposti a n. 32 di tali imprese acconti per un importo di lire milioni 3.678; in totale, perciò, n. 707 su n. 852 imprese indennizzabili in base a stima degli UTE hanno ricevuto l'indennizzo o acconti.

4.2 - LA SITUAZIONE DEL CONTENZIOSO

La situazione del contenzioso, rispettivamente al 31 dicembre 1971 ed al 31 dicembre 1972, per le liti seguite dall'amministrazione centrale (Ufficio giuridico legale), è quella esposta nel seguente prospetto, i cui dati sono stati tratti dalla relazione 1972 del predetto Ufficio.

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

AUTORITA DECIDENTE	Pendenti al 31 dicembre 1971	Iniziati nel 1972	Definiti nel 1972	Pendenti al 31 dicembre 1972
Corte costituzionale . . . . .	2	—	1	1
Corte di Cassazione . . . . .	26	20	13	33
Giudici di merito:				
a) indennizzi . . . . .	350	20	41	329
b) restituzione beni . . . . .	21	—	—	21
c) indennizzi e restituzione beni . . . . .	45	—	3	42
d) azioni di nullità . . . . .	98	5	5	98
e) varie (lavoro, energia elettrica, imposte, acque, trasferimenti, imprese, pagamento somme) . . . . .	43	22	6	59
Presidente della Repubblica . . . . .	4	1	2	3
Consiglio di Stato . . . . .	171	10	61	120
Commissione indennizzi:				
a) imprese a bilancio . . . . .	1	2	1	2
b) imprese a stima . . . . .	14	11	13	12
Totale . . . . .	775	91	146	720

La diminuzione del numero complessivo delle liti al 31 dicembre 1972, tenuto conto dei procedimenti iniziati nel corso dell'anno, è dovuta alla definizione mediante transazione di taluni giudizi aventi ad oggetto sia la determinazione degli indennizzi sia le azioni di nullità ai sensi dell'articolo 12, comma secondo, della legge n. 1643 del 1962, ma soprattutto alla eliminazione dei ricorsi al Consiglio di Stato a suo tempo proposti dalle ex imprese avverso i più disparati

provvedimenti — quali, ad esempio, decreti di trasferimento, nomina di amministratori provvisori, presa in consegna e restituzione di beni — e da esse non più coltivati in seguito all'affermarsi della giurisdizione, in materia, della magistratura ordinaria.

Continua, invece, la tendenza all'aumento del contenzioso seguito dai compartimenti, come si rileva dai dati di seguito esposti.



VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

MATERIA	Pendenti al 31 dicembre 1971	Iniziati nel corso del 1972	Definiti nel corso del 1972	Pendenti al 31 dicembre 1972
Nazionalizzazione . . . . .	41	6	13	34
Elettricità e Acque . . . . .	(a) 3.219	734	766	3.187
Lavoro . . . . .	(b) 1.723	404	291	1.836
Imposte e tasse . . . . .	404	29	53	380
Recupero crediti . . . . .	3.792	1.343	1.131	4.004
Penale . . . . .	167	117	83	201
Varie . . . . .	1.144	605	320	1.429
Totale . . . . .	10.490	3.238	2.657	11.071

(a) Nella precedente relazione indicati in 3.200 perché 19 cause erano state erroneamente considerate riunite.

(b) Il dato (n. 1.830) indicato nella precedente relazione, va rettificato in 1.723, in quanto 112 cause sono state riunite in 5 cause.

L'aumento — n. 581 procedimenti in complesso — è minore di quello avutosi nel 1971 (n. 1.256 procedimenti) ed è in parte dovuto, secondo l'Ente, sia alla lentezza dei processi, sia all'elevato numero delle vertenze per recupero crediti non definite, sia alle cause in materia di lavoro (n. 404 iniziate nel 1972) relative prevalentemente alle vertenze connesse alla gestione del personale proveniente dalla ex Larderello, ex Santa Barbara ed ex Società Mineraria Carbonifera Sarda.

4.3 - GLI IMPIANTI DI GENERAZIONE, DI TRASPORTO E DI DISTRIBUZIONE E I RELATIVI INVESTIMENTI.

Nonostante le difficoltà incontrate dall'Ente nella costruzione di nuovi impianti elettrici — di cui si è detto nella precedente relazione — nel 1972 sono entrati in servizio nel settore idroelettrico un nuovo impianto (Corfino) rifacimento di una preesistente centrale obsoleta, tre

nuovi gruppi di generazione e pompaggio (due nella centrale di Roncovalgrande, uno nella centrale di Fadalto), e la seconda delle gronde di Venaus. Tali nuovi impianti hanno una potenza efficiente di 363.000 KW e una producibilità annua di 335,5 milioni di KWh (274,5 da pompaggio).

Nel settore termoelettrico, sempre nel 1972 sono state poste in servizio tre sezioni generatrici a vapore in preesistenti impianti per una potenza efficiente lorda complessiva di 515.000 KW e due sezioni turbogas in una nuova centrale in Sardegna per complessivi 34.000 KW.

Alla fine del 1972, perciò, la consistenza degli impianti di generazione dell'Enel, tenendo conto di quelli delle imprese il cui decreto di trasferimento è stato pubblicato entro il 31 dicembre 1972, era quale risulta dal seguente prospetto, nel quale sono indicati in parentesi, i dati (provvisori) relativi agli impianti esistenti in Italia.

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

IMPIANTI	POTENZA		
	Installata		Efficiente lorda MW
	Motori primi MW	Generatori MVA	
Impianti idroelettrici . . . . .	11.862 (15.554)	13.460 (17.748)	10.504 (13.838)
Impianti termoelettrici tradizionali . . . . .	15.114 (20.429)	17.609 (24.295)	15.045 (20.149)
Impianti nucleotermoelettrici . . . . .	670 (670)	792 (792)	577 (577)
Impianti geotermoelettrici . . . . .	391 (391)	470 (470)	391 (391)
Impianti termoelettrici nel complesso . . . . .	16.175 (21.490)	18.871 (25.557)	16.013 (21.117)
Totale impianti idroelettrici e termoelettrici . . . . .	28.037 (37.044)	32.331 (43.305)	26.517 (34.955)

Per quanto concerne gli impianti di trasporto è da ricordare che nel 1972 sono state messe in servizio nuove linee alle tensioni di 120 KV o superiori per un tracciato di 821 Km e per uno sviluppo complessivo di circa 879 Km di terne. Nello stesso anno è entrata in servizio sulle reti di trasporto una nuova capacità di trasformazione in stazioni nuove o ampliate per 4.425 MVA.

L'incremento del numero delle utenze è stato di circa 671.000 unità (al netto degli incrementi dovuti ad aziende integrate nell'anno).

Per allacciare tali nuove utenze, fronteggiare l'aumento di domanda di energia e migliorare il servizio l'Enel ha au-

mentato e rinnovato gli impianti di distribuzione (5) ed ha effettuato 2.700.000 circa allacciamenti.

Gli investimenti per questa attività sono stati nel 1972 di lire miliardi 683,7 con un incremento del 7,7 per cento rispetto al 1971 (634,8 lire miliardi).

Gli investimenti in nuovi impianti dall'istituzione al 31 dicembre 1972 sono stati di lire miliardi 4.267,4 distinti anno per anno secondo risulta dal prospetto che segue.

(5) I lavori eseguiti nel 1972 sono: cabine primarie: n. 169; cabine secondarie: n. 18.333; linee a tensione da 40 a 150 KV: 697 Km. circa; linee a media tensione: 10.546 Km. circa; linee a bassa tensione: 27.065 Km. circa.

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

(Valori in lire milioni)

	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972	Totale esercizi 1963-1972
Impianti di produzione:											
Idroelettrica . . . . .	54.683	49.924	45.990	41.462	41.117	43.359	46.325	59.418	65.966	59.870	508.114
Termoelettrica . . . . .											
Geotermoelettrica . . . . .	72.172	81.464	84.478	83.015	112.038	101.592	134.147	192.479	196.501	235.867	1.293.753
Elettronucleare . . . . .											
Impianti di trasporto . . . . .	14.030	16.526	18.192	19.107	16.026	18.573	24.540	34.305	43.992	48.443	253.734
Impianti di trasformazione . . . . .	24.363	27.584	23.058	19.011	26.430	35.003	32.778	30.212	39.221	44.009	301.669
Impianti di distribuzione . . . . .	87.875	113.148	121.855	142.397	169.539	203.830	228.279	258.572	289.100	295.555	1.910.150
Totale . . . . .	253.123	288.646	293.573	304.992	365.150	402.357	466.069	574.986	634.780	683.744	4.267.420

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

4.4 - IL FABBISOGNO FINANZIARIO

Il fabbisogno finanziario per l'esercizio 1972 è risultato di lire miliardi 986,6 ed è stato destinato agli investimenti industriali in impianti ed altri immobilizzi (710,7 miliardi al netto del decremento delle scorte d'esercizio), all'ammortamento di prestiti a lungo termine (167,4 miliardi, da cui vanno detratti 133,6 miliardi concernenti variazioni dei debiti e dei crediti), al pagamento della quota capitale degli indennizzi (202,6 miliardi) ed agli scarti delle emissioni obbligazionarie dell'anno (39,5 miliardi).

Al fabbisogno si è provveduto — oltre che con prestiti a lungo termine per lire milioni 300 — per lire miliardi 850 con emissione di prestiti obbligazionari, per lire miliardi 78,7 con indebitamento a breve verso il sistema bancario, e per sole lire miliardi 57,6 mediante autofinanziamento, che ha segnato un'ulteriore diminuzione rispetto al precedente esercizio (187 miliardi).

La situazione delle emissioni obbligazionarie Enel al 31 dicembre 1972, è esposta nel prospetto che segue nel quale sono indicati l'importo nominale ed il netto ricavo in milioni di lire.

*Situazione delle emissioni obbligazionarie Enel al 31 dicembre 1972*

(in milioni di lire)

PRESTITO	Emissione	Importo nominale	Scarti	Commissioni	Netto ricavo
5,50 per cento - 1963 - 1983 - A . . . .	—	44.000	1.980	—	42.020
5,50 per cento - 1964 - 1984 - B . . . .	I	111.000	4.995	—	106.005
5,50 per cento - 1964 - 1984 - C . . . .	II	111.000	16.095	—	94.905
5,50 per cento - 1964 - 1984 - D . . . .		30.000	4.020	—	25.980
7 per cento - 1964 - 1974 - E . . . . .		50.000	—	—	50.000
6 per cento - 1965 - 1985 - F . . . . .	I	125.000	11.250	—	113.750
6 per cento - 1965 - 1985 - G . . . . .		75.000	3.000	1.513	70.487
6 per cento - 1965 - 1985 - H . . . . .	II	125.000	8.625	—	116.375
6 per cento - 1965 - 1980 Enel-Europa . .		137.471,6	5.754,2	3.314,2	128.403,2
6 per cento - 1966 - 1986 - Q . . . . .	I	125.000	7.500	—	117.500
6 per cento - 1966 - 1986 - R . . . . .	I	100.000	2.500	1.916	95.584
6 per cento - 1966 - 1986 - S . . . . .	II	125.000	7.312,5	—	117.687,5
6 per cento - 1966 - 1986 - T . . . . .	II	100.000	2.250	1.984	95.766
6 per cento - 1967 - 1987 - U . . . . .	I	125.000	7.312,5	—	117.687,5
6 per cento - 1967 - 1987 - V . . . . .		100.000	2.250	1.916	95.834
6 per cento - 1967 - 1987 - Z . . . . .	II	125.000	7.312,5	—	117.687,5
6 per cento - 1968 - 1988 - AA . . . . .	I	125.000	7.312,5	—	117.687,5

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

(in milioni di lire)

PRESTITO	Emissione	Importo nominale	Scarti	Commis- sioni	Netto ricavo
6 per cento - 1968 - 1988 - AB . . . . .	I	130.000	2.835,5	2.449,8	124.714,7
6 per cento - 1968 - 1988 - AC . . . . .	II	125.000	7.312,5	—	117.687,5
6 per cento - 1968 - 1988 - AD . . . . .	II	150.000	3.375	2.874	143.751
6 per cento - 1969 - 1989 - AE . . . . .	I	125.000	8.000	—	117.000
6 per cento - 1969 - 1989 - AF . . . . .	I	150.000	4.125	2.913,3	142.961,7
6 per cento - 1969 - 1989 - AG . . . . .	II	125.000	7.625	—	117.375
6 per cento - 1969 - 1989 - AH . . . . .	II	150.000	8.400	2.299,2	139.300,8
6 per cento - 1970 - 1990 - AI . . . . .		125.000	15.000	—	110.000
7 per cento - 1970 - 1985 - AL . . . . .		125.000	2.812,5	2.392,3	119.795,2
7,50 per cento - \$ 50.000.000 - AM . . . . .	Contro- valore	31.475	1.259	786,9	29.429,1
t. v. - \$ 300.000.000 - AN . . . . .	»	188.679	—	660,4	188.018,6
t. v. - \$ 125.000.000 - AO . . . . .	»	78.000	—	1.572,5	76.427,5
7 per cento - 1971 - 1991 - AP . . . . .	I	125.000	13.750	—	111.250
7 per cento - 1971 - 1986 - AQ . . . . .	I	200.000	6.500	3.821,5	189.678,5
7,25 per cento - E 60.000.000 - AR . . . . .	Contro- valore	37.553,3	187,8	938,8	36.426,7
7 per cento - 1971 - 1991 - AS . . . . .	II	125.000	13.125	—	111.875
7 per cento - 1971 - 1991 - AT . . . . .	II	200.000	13.500	—	186.500
7 per cento - 1972 - 1992 - AU . . . . .	I	125.000	11.250	—	113.750
7 per cento - 1972 - 1987 - AV . . . . .	I	300.000	8.250	5.806,4	285.943,6
7 per cento - 1972 - 1992 - AZ . . . . .	II	125.000	5.625	—	119.375
7 per cento - 1972 - 1992 - BA . . . . .	II	300.000	3.000	5.355,1	291.644,9
Totale . . . . .		4.774.178,9	235.401,5	42.513,4	4.496.264

Risulta così ulteriormente confermata le crescente onerosità di tale mezzo di finanziamento, già segnalata nelle precedenti relazioni. Ad un totale di importi nominali di lire milioni 4.774.178,9 si contrappone un totale di netti ricavi in lire milioni 4.496.264.

La differenza a tutto il 31 dicembre 1972, di lire milioni 277.914,9 (rispetto a lire milioni 238.628,4 a tutto il 31 dicembre 1971) è l'onere aggiunto — conviene ancora ripetere — che l'Enel ha dovuto sostenere per il ricorso a questo sistema di finanziamento, il quale, tuttavia, risul-

ta meno oneroso e rischioso dello indebitamento a breve verso il sistema bancario, che espone a rischi di congiuntura.

L'Enel, che nel corso del 1971, non avendo potuto reperire sul mercato finanziario l'intero fabbisogno occorrente per far fronte alle esigenze della gestione ordinaria (investimenti) e straordinaria (indennizzi), era stato costretto ad utilizzare massicciamente i fidi bancari (lire miliardi 297,4), nel 1972 vi ha fatto ricorso in minore misura (lire miliardi 78,7). Al 31 dicembre 1972, l'indebitamento verso le banche, era, perciò, complessivamente salito a lire miliardi 587,3.

Se si tien conto che all'indicato sistema di finanziamento l'Ente — nell'attuale ordinamento — non può sottrarsi e che l'indebitamento, ad ogni singola scadenza, si estingue sempre e soltanto con ulteriore e più oneroso indebitamento, non può non porsi ancora una volta l'interrogativo se e per quanto tempo l'Ente possa tenere, anche se ad alleviarne il peso, negli esercizi dal 1972 al 1976, stanno i 250 miliardi, ripartiti in cinque annualità, che lo Stato ha ad esso assegnato con la citata legge n. 253 del 1973.

A confermare la gravità della situazione debitoria dell'Ente, basti considerare le seguenti più significative poste dello stato patrimoniale al 31 dicembre 1972:

	miliardi di lire
Obbligazioni . . . . .	4,147,6
Debiti per indennizzi già liquidati . . . . .	332,8
Indennizzi da liquidare (dato provvisorio) . . . . .	13,6
Debiti verso banche . . . . .	598,3
Debiti con garanzia reale . . . . .	236,7
Altri mutui . . . . .	52,5
Altri debiti . . . . .	468,0
	5.849,5

#### 4.5 - LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA E L'AMBIENTE. IL PROBLEMA DELLA LOCALIZZAZIONE DEI NUOVI IMPIANTI.

Le cennate relazioni dell'Ente dedicano un apposito capitolo ai problemi dell'ambiente rispetto all'impiego e alla generazione dell'energia elettrica ed offrono, a tale proposito, interessanti dati ed informazioni.

Dall'osservazione del rapido incremento della richiesta di energia elettrica (dal 1920 al 1971 la produzione complessiva mondiale di fonti primarie di energia è aumentata di circa cinque volte in termini energetici, mentre nello stesso periodo la produzione di energia elettrica è aumentata di circa quarantadue volte; dal 1950 al 1971 la produzione di fonti primarie è aumentata di poco meno di tre volte mentre quella di energia elettrica di più di cinque volte); l'Ente trae il convincimento che la preferenza accordata a quest'ultima, trova ragione, in sintesi, nella sua flessibilità e praticità di uso e, principalmente, nel fatto che essa, in fase di utilizzazione, è la più « pulita » forma di energia oggi disponibile dato che il suo uso non genera alcun fattore inquinante.

Esaminando il problema della tutela dell'ambiente rispetto al momento della « produzione », l'Ente, notato che i fabbisogni di energia elettrica sono destinati a crescere in futuro, esamina partitamente le diverse forme di generazione.

Quelle idraulica e geotermica — le quali, però, hanno trascurabile peso, specie la seconda, ai fini della copertura di futuri fabbisogni, — non sono inquinanti. Le centrali idroelettriche difatti, sono azionate da acqua che passa attraverso le turbine e viene restituita inalterata nella qualità e nella quantità. Tali centrali, se mai, possono agire sul paesaggio sotto aspetti diversi, quali, ad esempio, la modifica dello stato dei luoghi a causa della diversione di acque.

Le centrali di più largo impiego sono oggi quelle termoelettriche di tipo tradi-

zionale (il 63,4 per cento della produzione globale dell'Enel del 1972 è stata di origine termoelettrica) ed a queste si continuerà a fare ricorso per la copertura degli incrementi futuri della richiesta, anche se è prevedibile un parallelo sviluppo della produzione da fonti nucleari (secondo l'Ente, è prevedibile che tale forma di generazione nel 1980 possa rappresentare un 15 per cento e forse anche di più, della totale produzione italiana; percentuale che nel 1990 potrebbe salire addirittura al 60 per cento).

I prodotti petroliferi costituiscono il combustibile di maggior uso in Italia per la produzione di energia elettrica; (6) la produzione da combustibili solidi — a parte quella ottenuta sfruttando *in loco* giacimenti di lignite di potenzialità limitata e in progressivo esaurimento — si è ridotta negli ultimi anni e del pari assai modesta è la produzione da gas naturale.

I principali fattori alterogeni derivanti dalla combustione dei combustibili fossili sono le polveri, gli ossidi di zolfo; gli ossidi di azoto, gli ossidi di carbonio e gli idrocarburi, come indicati nella tabella della pagina seguente.

La tabella — tratta dalla relazione al conto consuntivo — pone in luce come, secondo l'Ente, non siano addebitabili alla industria elettrica le emissioni di ossido di carbonio e di idrocarburi, fattori alterogeni dei quali i maggiori responsabili sono gli autotrasporti e i processi industriali; e ciò è dovuto al fatto che la combustione nelle caldaie delle centrali termoelettriche è controllata nel modo più accurato e avviene pertanto in maniera completa.

Le emissioni di polveri dovute alla produzione elettrica sono molto modeste perché nelle centrali termoelettriche a

carbone sono di norma installati filtri elettrostatici che trattengono oltre il 99 per cento delle polveri contenute nei fumi.

Le centrali termoelettriche contribuiscono invece per circa un quarto alle emissioni di ossidi di zolfo (essenzialmente anidride solforosa) e per poco più di un quinto a quelle di ossidi di azoto.

Se si considera, però, soggiunge l'Ente, che quello che importa ai fini dell'inquinamento non è tanto il valore delle emissioni, quanto la concentrazione degli inquinanti in vicinanza del suolo, dove si svolge la vita, ne deriva che la situazione, per quel che concerne le emissioni delle centrali termoelettriche è migliore di quella esposta in tabella. E di ciò viene data ragione con una serie di dati, di esperienze e di argomenti, che non è qui il caso di riportare. Basti solo aggiungere che le stazioni di monitoraggio, installate dall'Ente nelle aree circostanti alle proprie centrali termoelettriche per misurare il contributo che esse danno all'inquinamento al suolo, hanno indicato e indicano che tale contributo è molto modesto, quando si adottino i mezzi di prevenzione che la tecnica moderna mette a disposizione (7).

Le centrali nucleari — il cui esercizio, segnala l'Enel, è avvenuto, in tutto il mondo, senza dar luogo a pericoli per le popolazioni e per il personale, neanche in caso di guasti — non emettono, come è ovvio, gli alterogeni tipici delle centrali termoelettriche (polveri, ossidi di azoto, di zolfo e di carbonio). Essi, però, se non comportano un inquinamento dell'atmosfera sotto questo aspetto, emettono, durante il loro funzionamento, tenui quantità di sostanze radioattive, le quali, secondo precisato dall'Ente, date le cautele adottate in sede di calcolo e

(6) Il consumo, in sé rilevante, di combustibili fossili per produrre energia elettrica è stato nel 1972 meno di un quinto del totale consumo italiano, (vedasi la tabella inserita nel testo).

(7) Di ciò sono conferma i risultati — riportati nella relazione del direttore generale — delle misurazioni effettuate nelle zone adiacenti alle centrali di La Spezia (che con i suoi due milioni di KW circa è la maggiore italiana) e di Vado Ligure.

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Italia, anno 1971 - Ripartizione percentuale delle emissioni nell'atmosfera di alcune sostanze alterogene, dei consumi di combustibili fossili e di ossigeno e del calore disperso per usi energetici.

FONTI	EMISSIONI DI						CONSUMI DI			Calore disperso
	Polveri	Ossidi di zolfo	Ossidi di azoto	Idrocarburi	Ossidi di carbonio	Anidride carbonica	Combustibili fossili	Ossigeno		
Da combustione:										
industria elettrica . . . . .	2	25	22	—	—	19	19	18	10	
altre industrie . . . . .	8	35	30	—	—	38	38	38	43	
settore domestico e commerciale	4	20	6	—	—	25	25	25	28	
trasporti . . . . .	7	4	34	38	80	16	16	17	17	
agricoltura . . . . .	1	2	5	3	1	2	2	2	2	
Da altre fonti industriali . . . . .	78	14	3	59	19	(a)	(a)	(a)	(a)	
Totale . . . . .	100	100	100	100	100	100	100	100	100	

(a) Non valutato; la ripartizione percentuale è riferita solo alla combustione.



di costruzione degli impianti, sono in dosi completamente innocue (8).

Altro aspetto della integrazione fra l'energia elettrica e l'ambiente è il fenomeno della « alterazione termica delle acque di raffreddamento », nel linguaggio comune detto « inquinamento termico dovuto alle centrali termoelettriche ». In realtà, viene precisato dall'Ente, l'acqua utilizzata per raffreddare i condensatori delle centrali termiche e di quelle nucleari non subisce alcuna alterazione chimica né viene inquinata; essa, passando attraverso tubi metallici circondati dal vapore proveniente dalle turbine, ne provoca il raffreddamento, il vapore non viene a contatto con l'acqua di raffreddamento, perché nel caso si verifici qualche passaggio di vapore attraverso i tubi la centrale deve essere fermata e può funzionare di nuovo solo quando la perdita sia stata eliminata con una appropriata riparazione. L'acqua di raffreddamento non subisce pertanto nessuna alterazione o modifica di carattere chimico ma solamente un innalzamento di temperatura e viene, poi, restituita al corso d'acqua da cui era stata prelevata (fiume, lago, mare) ad una temperatura di alcuni gradi centigradi superiore a quella che aveva all'atto del prelevamento.

Tale aumento, afferma sempre l'Ente, non comporta problemi, sotto il profilo qui considerato, qualora venga utilizzata l'acqua di mare; problemi, invece, sorgono quando per il raffreddamento si usa l'acqua dei fiumi, (la potenza dell'impianto deve essere commisurata alla por-

(8) Gli impianti nucleari sono in genere progettati e costruiti in maniera tale che, anche nelle ipotesi più sfavorevoli di funzionamento, una persona che viva costantemente in corrispondenza del relativo muro di cinta non riceverebbe nel corso di un anno — in base ai calcoli di progetto — più di 5 millirem, valore di gran lunga inferiore a quello ritenuto ammissibile dagli organi internazionali più qualificati (ad esempio, l'*International Committee for Radiation Protection* raccomanda di non eccedere il valore di 500 millirem annui). In pratica poi le ipotesi adottate per il calcolo sono così cautelative che i valori effettivamente misurati sono di molto inferiori ai 5 millirem annui.

tata minima del fiume e va tenuto conto di tutti gli impianti che si trovano nell'area dello stesso fiume) soprattutto rispetto alle variazioni di carattere biologico che l'innalzamento di temperatura può produrre negli organismi viventi nelle acque, problema questo molto complesso tanto che le conoscenze al riguardo sono ancora molto incomplete (9).

\* \* \*

L'Ente anche nella relazione per il 1972 ha segnalato le difficoltà ch'esso, da alcuni anni, incontra nell'ottenimento delle autorizzazioni necessarie per disporre di nuovi siti per la costruzione di centrali termoelettriche, tanto che, in taluni casi, si è in ritardo di anni rispetto ai programmi. A tal proposito — avverte l'Ente — « ci si trova di fronte a preclusioni che appaiono insormontabili, a volte per una male intesa impostazione del problema di difesa dell'ambiente, a volte per motivi che dalla difesa dell'ambiente prendono soltanto lo spunto o infine per ostilità locali dovute ad interessi particolari o settoriali ».

Sull'argomento si è soffermata anche la Corte che ha ricordato, nelle sue relazioni e segnatamente nella precedente, le conseguenze che potrebbero derivare dall'aggravarsi del ritardo nell'attuazione del programma, elaborato dall'Enel ed approvato dal CIPE, di costruzione di nuovi impianti di produzione di energia, nonché di taluni di quelli di trasporto. Conseguenze, d'altronde, poste dall'Enel chiaramente in evidenza e che potrebbero tradursi nell'impossibilità di far fronte alle richieste di nuove o maggiori utenze, nella necessità di operare qualche limitazione dei consumi nelle ore di punta dei giorni di maggior carico dell'anno,

(9) Per tal motivo variano da un paese all'altro i limiti di innalzamento di temperatura considerati ammissibili. Ad esempio in Francia, dove da tempo e con impegno notevole ci si dedica allo studio del problema, si ritengono accettabili e non nocivi per la flora e la fauna fluviali limiti di temperatura molto superiori a quelli ammessi in altri Stati.

e financo nella previsione di un razionamento delle erogazioni di energia.

La soluzione del problema — ha affermato la Corte — va ricercata sul piano normativo e tecnico, affinché la scelta dei siti per la costruzione dei nuovi impianti sia realizzata attraverso procedimenti che assicurino, non soltanto le migliori condizioni sotto il profilo tecnico ed economico, ma anche e soprattutto la difesa dell'ambiente.

In materia sono da segnalare — oltre che la presentazione da parte del Governo di un disegno di legge (Camera dei Deputati, Atto n. 1852), intitolato « localizzazione degli impianti per la produzione di energia elettrica » — il decreto legge 22 settembre 1973, n. 568, che ha autorizzato la costruzione o la ultimazione degli impianti di produzione nel decreto stesso indicati, nonché di quello di trasporto di Poggio a Caiano-Roma Nord; autorizzazione che sostituisce, per i primi, i provvedimenti di cui all'articolo 211, comma 2, del testo unico 11 dicembre 1933, numero 1775 e, per il secondo, i provvedimenti di cui all'articolo 9, comma 6, lettera a) del decreto del Presidente della Repubblica 18 marzo 1965, n. 342, ed « ogni altra autorizzazione, nulla-osta, licenza o parere di qualsiasi autorità amministrativa »; nonché le iniziative che, prima del cennato decreto, l'Ente ha ritenuto di assumere per superare le opposizioni degli enti locali.

L'Enel, infatti — in disparte gli interventi, sui diversi piani, intesi a chiarire l'esistenza o meno di pericoli e, in caso affermativo, in quale misura, di inquinamenti — considerando l'interesse pubblico alla realizzazione dei nuovi impianti tale da sopravanzare altre valutazioni, segnatamente di natura economica, ha, ogni qualvolta è stato possibile, avviato trattative con le competenti autorità per raggiungere, in sede convenzionale, un accordo che consentisse di rimuovere gli ostacoli frapposti al raggiungimento di quel fine.

Così, a titolo d'esempio, nei primi mesi del 1973 è stata dal Consiglio di amministrazione dell'Ente approvata la stipulanda convenzione con il comune di Civitavecchia con la quale questo autorizza la installazione a Torvaldaliga, in adiacenza alla esistente centrale termoelettrica, di quattro sezioni da 660 MW e l'Ente si impegna a non costruire nuovi impianti di produzione di energia elettrica nell'area, sita in Civitavecchia, ora occupata dalle centrali da 60, 120 e 240 MW quando queste saranno divenute obsolete; si impegna, altresì, a corrispondere al comune — secondo testualmente previsto — « in osservanza della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150 e successive modifiche ed integrazioni, nonché del regolamento edilizio », la somma di 2.640 milioni di lire (e, cioè, lire 1.000 per ogni KW installato) « a titolo di contributo per gli oneri derivanti al comune per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria in relazione alla costruzione dell'impianto ».

L'Enel assume, ancora, l'obbligo di rispettare le norme contro l'inquinamento, di installare i mezzi di rilevamento e di partecipare all'esercizio di funzioni di controllo dell'inquinamento stesso, nonché altri impegni minori quali: l'esecuzione a propria cura e spese, nell'interno della centrale, delle opere di urbanizzazione primaria; la buona conservazione delle strade comunali durante l'esercizio dei lavori; la promozione dell'assorbimento della manodopera locale presso le imprese appaltatrici, la eventuale promozione di corsi di specializzazione per la detta manodopera e la preferenza ai residenti in occasione dell'effettuazione di concorsi per l'assunzione di personale (10).

(10) Giova segnalare al proposito che il Collegio dei revisori, come dichiarato dal Presidente dello stesso nella seduta del Consiglio di amministrazione del 20 febbraio 1973, ha espresso su tale schema di convenzione — con particolare riferimento all'impegno che l'Ente stava per assumere di pagare il 50 e il 30 per cento della suindicata somma, rispettivamente, entro sei mesi ed entro due anni dalla stipula della convenzione — l'avviso che « in

Ancora a titolo di esempio, può citarsi lo schema di convenzione, approvato dal Consiglio di amministrazione dell'Enel nella seduta del 16 maggio 1973, frutto di una serie di contatti e trattative a diversi livelli, che, con le modifiche richieste dalla Regione veneta, cui compete dare il nulla-osta alla lottizzazione, è stato di recente approvato dal Consiglio comunale di Porto Tolle.

Con tale convenzione il Comune si impegna a concedere la licenza edilizia alla costruzione di n. 4 sezioni termoelettriche da 660 MW e delle necessarie linee di trasporto dell'energia elettrica, ma l'autorizzazione dell'esercizio delle sezioni 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> resta subordinata al parere favorevole di una Commissione di esperti — la cui costituzione è prevista in convenzione con spese a carico dell'Ente — dopo un periodo di funzionamento delle sezioni 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> non superiore ad un anno.

Gli impegni posti a carico dell'Enel sono vari e concernono attività volte ad assicurare che non si verifichino inquinamenti; accollo di oneri di urbanizzazione, nonché concessione di facilitazioni tariffarie.

È prevista in convenzione, infatti, la costituzione di una Commissione di esperti, a durata temporanea (un anno dopo l'entrata in servizio dell'ultima sezione), con il compito, tra l'altro, di individuare gli inquinamenti di fondo e la salinità delle acque interne e studiare la fauna e la flora locale per determinare la situa-

disparte le dimensioni degli oneri e la portata degli impegni che l'Enel dovrebbe assumere, quale corrispettivo dell'assenso al proprio programma, da parte del Comune» fosse prudente avanti di definire le intese nello schema ipotizzate, «ponderare — al lume anche della esperienza acquisita in congeneri fattispecie — singolarmente e in una vista d'insieme le alee che la convenzione comporterebbe per l'Enel nonché l'idoneità dei patti che racchiude ed apprestare, rispetto alle stesse, sufficienti salvaguardie».

Considerazioni queste che sono state condivise dal Consiglio, il quale ha deciso di inserire nel testo della convenzione, una clausola in forza della quale il pagamento del contributo in essa previsto «viene subordinato all'ottenimento di tutte le autorizzazioni ministeriali alla costruzione dell'impianto».

zione preesistente all'entrata in esercizio della centrale; di controllare la scrupolosa osservanza della legge e del regolamento sull'inquinamento atmosferico; di verificare che non siano superati i limiti di legge circa gli inquinamenti delle acque ed il loro innalzamento termico.

È stato, altresì, previsto che dovrà essere studiata la realizzazione di opere di presa e scarico a mare ed eventualmente l'installazione di torri di raffreddamento, qualora non si potessero rispettare le norme e disposizioni sul limite di innalzamento della temperatura delle acque del fiume.

Terminata l'opera di questa Commissione ne sarà costituita un'altra denominata «Commissione permanente di controllo sul grado di inquinamento».

Per quanto concerne gli oneri di urbanizzazione l'Enel si impegna a corrispondere al Comune un importo forfetario di 2.640 milioni di lire (lire 1.000 per KW installato, per n. 4 sezioni da 660 MW), ivi comprese le spese di costruzione da parte dell'Ente delle strade Bernina e Dalmazia e la tangenziale Sud di Ca' Tiepolo.

È stato convenuto, però, che, l'importo da corrispondere al Comune non potrà essere inferiore a lire 2 miliardi, sicché, nel caso che il costo delle anzidette strade (compreso il valore dei terreni) fosse superiore a lire 640 milioni l'eccedenza sarà a carico dell'Enel.

Le facilitazioni tariffarie consistono nell'impegno dell'Enel a concedere una riduzione del 50 per cento sui contributi di allacciamento dovuti per eventuali nuove iniziative produttive previste dai piani urbanistici interessanti — dalla data di stipulazione della convenzione e fino a dieci anni dall'inizio di funzionamento della centrale a pieno regime — il comune di Porto Tolle e limitatamente a quelle industriali i comuni del Delta Padano (Loreo, Donada, Contarina, Rosolina, Taglio di Po, Ariano Polesine, Adria, Corbola, Cavarzere, Mesola e Goro).

\* \* \*

È stato notato, sul piano pratico, come i comuni — i quali in passato potevano essere indotti a favorire l'insediamento di impianti di produzione di energia elettrica per il beneficio ad essi derivante dall'addizionale all'imposta erariale di consumo sull'energia elettrica — ora più non abbiano quell'incentivo perché il tributo è stato soppresso con la istituzione dell'IVA.

In disparte ciò, la Corte non può non porre in evidenza la tendenza dei comuni a configurare come oggetto di prestazione l'assenso al rilascio delle licenze edilizie, quell'assenso che dovrebbe essere negato qualora all'insediamento dell'impianto ostino fondati e concreti pericoli per l'ambiente (a parte altre obiettive ragioni connesse con aspetti edilizi e urbanistici) e dovrebbe essere dato, invece, ove tali pericoli o ragioni non sussistano o siano altrimenti ovviabili.

È ben vero che nelle cennate convenzioni le somme che l'Enel si è impegnato a corrispondere ai comuni sono qualificate « oneri di urbanizzazione » con espresso richiamo alla « legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150 e successive modifiche ed integrazioni e al regolamento edilizio », ma è altresì vero che questa (art. 28, modificato dall'art. 8 della legge 6 agosto 1967, n. 765) subordina l'autorizzazione comunale alla « cessione gratuita » da parte del proprietario delle aree necessarie per le opere di urbanizzazione primaria e di quelle di urbanizzazione secondaria in limiti proporzionali alla entità e alle caratteristiche degli insediamenti delle lottizzazioni, nonché all'assunzione a carico del proprietario stesso « degli oneri relativi alle opere di urbanizzazione primaria e di una quota parte delle opere di urbanizzazione secondaria relative alla lottizzazione o di quelle opere che siano necessarie per allacciare la zona ai pubblici servizi »; quota che, sempre secondo la predetta legge, « è determinata in proporzione all'entità e alle

caratteristiche degli insediamenti delle lottizzazioni ».

Sicché — a parte le formule — risulta evidente, segnatamente nel secondo esempio citato, che l'Enel per ottenere l'autorizzazione ha dovuto accollarsi oneri diversi o maggiori di quelli previsti dalla legge.

Il ripetersi del fenomeno — analoga convenzione con il comune di Caorso ha formato oggetto di esame da parte del Consiglio di amministrazione nel luglio del 1973 — rende manifesta l'esigenza — in disparte il cennato provvedimento specifico adottato in via d'urgenza — di una disciplina generale della materia, che con tutte le garanzie necessarie per la tutela delle popolazioni e dell'ambiente, eviti la possibilità di patteggiamenti, come quelli or ora esemplificati, che al limite, non dovrebbero essere accettati da un ente pubblico quale è l'Enel, anche se — non si può ignorarlo — vi si è indotto per evitare il ritardo o la mancata realizzazione degli impianti.

Va ricordato, infine, come siansi verificati casi — ad esempio a Piombino, impianto questo non contemplato nel decreto legge n. 568 del 1973 — di revoca da parte delle autorità comunali della licenza edilizia rilasciata, sicché l'Ente ha dovuto sospendere i lavori di costruzione già iniziati e talora in avanzato stato di esecuzione, con notevoli danni, sia sotto il profilo dell'economia nazionale per il ritardo nella attuazione delle centrali programmate, sia sotto l'aspetto finanziario, per la perdita conseguente al deterioramento dei materiali, nonché per le richieste delle imprese appaltatrici dei lavori. L'Ente ha impugnato le ordinanze di revoca — da esso ritenute illegittime — davanti al Tribunale amministrativo della Toscana e, nel frattempo, ha avviato con le suindicate imprese trattative, in corso di conclusione, per limitare e, comunque, non aggravare il danno.

Anche queste vicende, da ultimo ricordate, confermano la già segnalata esigenza di una disciplina della materia, nel senso

dianzi precisato, che contemperì l'interesse pubblico alla tutela dell'ambiente con quello del pari pubblico della produzione dell'energia elettrica in quantità adeguate ai bisogni d'un equilibrato sviluppo economico e sociale, nonché la necessità che in casi consimili l'esistenza o' meno di pericoli di inquinamento in conseguenza della costruzione di centrali termoelettriche sia accertata da un organismo tecnico obiettivo ed imparziale.

#### 4.6 - L'ELETTRIFICAZIONE RURALE

Gli interventi pubblici nel settore della elettrificazione rurale sono stati principalmente disposti con il secondo « piano verde », (legge 27 ottobre 1966, n. 910, rifinanziato per l'anno 1971 dalla legge 4 agosto 1971, n. 592), e con la legge 28 marzo 1968, n. 404, le quali hanno autorizzato per lavori di elettrificazione in zone rurali una spesa di 96 miliardi di lire, dei quali 19 a carico dell'Enel. La Cassa per il Mezzogiorno, nei comprensori di competenza, a mente della legge 6 ottobre 1971, n. 853, e vari enti locali hanno previsto la realizzazione di altri impianti di elettrificazione rurale per un importo di circa 42 miliardi di lire, dei quali 9 a carico dell'Enel.

In totale, dunque, i finanziamenti afferenti a lavori già completati o in corso o ancora da programmare, ammontano a oltre 138 miliardi di lire, dei quali circa 28 a carico dell'Enel.

Da una prima indagine, eseguita dall'Enel nel 1965, risultò che le persone dimoranti in abitazioni mancanti di elettricità erano 1.700.000 e che di esse 1 milione e 200 mila vi risiedevano stabilmente.

Una nuova indagine, eseguita nel 1971, ha individuato le abitazioni rurali ancora sprovviste del servizio elettrico; è così risultato che al 31 dicembre 1971 esse erano, nel complesso, 256.000 circa con

1,1 milioni di abitanti e che per l'allacciamento occorreano circa 326 miliardi di lire.

I dati, risultanti da questa seconda indagine dell'Enel, distinti per le varie aree territoriali, hanno messo in evidenza come, nelle regioni dell'Italia settentrionale e centrale il problema dell'elettrificazione rurale possa, secondo l'Ente, ormai considerarsi avviato a soluzione dato che la popolazione permanentemente residente non ancora servita rappresenta una aliquota inferiore all'1 per cento della popolazione totale. Non così nelle regioni dell'Italia meridionale ed insulare, nella quale si registrano ancora tassi alti, per se ridotti rispetto a quelli rilevati nell'indagine del 1965 (Basilicata 7,2 per cento, rispetto al 15,5 del 1965; Calabria 4,3 per cento rispetto al 7,2 del 1965; Sicilia 3,7 per cento rispetto al 4,4 del 1965; Molise 2,8 per cento rispetto al 4,6 del 1965).

Alla fine del 1971 non tutti gli stanziamenti di cui sopra (138 miliardi di lire) risultavano utilizzati; l'Enel ha calcolato che, a completa utilizzazione di essi, gli abitanti non ancora provvisti del servizio elettrico potranno essere circa 760.000 e che il costo prevedibile per questi ulteriori allacciamenti è di circa 240 miliardi di lire, ai costi del 1971.

Poiché, con la completa utilizzazione degli stanziamenti predetti non sarà stato portato a compimento il programma della elettrificazione delle campagne, che rimane ancora di notevoli dimensioni, è da auspicare siano decisi ulteriori adeguati provvedimenti per il completamento del programma, ove se ne riscontri ancora l'attualità e la necessità, in relazione soprattutto al continuo esodo dalle campagne e agli orientamenti intesi, in sede comunitaria, a favorire tale esodo, in determinati limiti e a date condizioni.

L'Enel, dal canto suo, ritiene che una sempre maggiore diffusione delle applicazioni elettriche nelle famiglie e nelle aziende, non solo contribuirà a migliorare l'organizzazione e il rendimento delle at-

tività agricole, nonché il tenore di vita nelle campagne, ma favorirà anche la stabilità degli insediamenti.

### 5. - L'ORGANIZZAZIONE

La legge n. 1643 del 1962 (art. 3, n. 6), nel dettare i principi relativi all'organizzazione dell'Ente, ha prescritto che doveva « essere funzionalmente articolata e territorialmente decentrata, con particolare riguardo al settore della distribuzione, al fine di assicurare la maggiore efficienza (...) nel rispetto della sua unitarietà ».

Secondo il decreto del Presidente della Repubblica 18 marzo 1965, n. 342 (art. 1) e lo statuto approvato con decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1965, n. 1720 (art. 11) l'organizzazione dell'Ente, al centro, si articola nella direzione generale e nelle dipendenti direzioni centrali, nonché nei servizi ed uffici costituiti con compiti speciali; in periferia, si articola in compartimenti (attualmente otto, con sede in Torino, Milano, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Cagliari), distretti, esercizi distrettuali e zone. Nell'ambito di queste, poi, si hanno talvolta agenzie e recapiti commerciali; le agenzie, di cui la zona si avvale a seconda dell'estensione dei territori, della densità dell'utenza e delle difficoltà di accesso alla sede della zona stessa, svolgono attività esclusivamente nel campo tecnico e commerciale; i recapiti commerciali hanno solo il compito risultante dalla loro denominazione.

La relazione del Consiglio di amministrazione illustra ampiamente l'attività svolta dall'Ente in tema di organizzazione: dal sistema informativo aziendale integrato, premessa per una struttura organizzativa agile, elastica ed efficiente, tale da consentire il massimo decentramento della gestione, ferma rimanendone la unitarietà; alle modifiche già attuate e agli studi in corso in tema di organizzazione interna degli organi territoriali; alle pro-

cedure, infine, ed ai metodi di lavoro. A proposito di questi è da ricordare l'unificazione e l'automazione applicate alla progettazione degli impianti di generazione, trasmissione e trasformazione; l'automazione dell'esercizio degli impianti; il metodo unificato di gestione dei magazzini e delle scorte; la introduzione in via sperimentale di una nuova organizzazione delle attività tecniche della distribuzione; infine l'adozione di nuove procedure commerciali ed amministrative, quali, ad esempio, il sistema di lettura dell'utenza, l'invio a mezzo posta delle bollette e il riscontro automatico dei pagamenti effettuato mediante mezzi automatici.

Procedure ed iniziative queste, val notare, in tanto possibili ed economicamente valide, in quanto adottate da un ente unitario e delle dimensioni dell'Enel, il quale dovrebbe derivarne non trascurabili benefici, sotto il profilo sia della efficienza aziendale, sia della possibilità di realizzare economie dette di scala.

### 6. - DATI SINTETICI SULL'ATTIVITÀ DEI COMPARTIMENTI

Come nelle precedenti relazioni, anche in questa si ritiene opportuno esporre i dati essenziali riguardanti i singoli compartimenti, per offrire una valida indicazione dell'andamento della gestione nelle rispettive circoscrizioni.

I dati — esposti nel prospetto che segue — attengono al personale in servizio (esclusi i direttori e i vice-direttori, perché al loro livello, l'amministrazione è accentrata nella direzione generale), al fatturato di energia, all'incremento delle vendite di energia, al problema, sempre più grave, della morosità.

A quest'ultimo proposito, va segnalato che il fenomeno della morosità dei comuni — riscontrato soprattutto nel centro-sud — è destinato vieppiù ad aggravarsi perché in seguito all'abolizione dell'imposta di consumo sull'energia elettri-

ca è venuta a mancare una ragione di credito dei comuni da offrire in compensazione del debito verso l'Enel per l'energia da essi consumata.

Del pari va segnalato il sempre più frequente formarsi di credito verso ospedali, i quali non pagano quanto dovuto per l'energia utilizzata, atteso che alla loro volta vantano crediti, non verso l'Enel, ma verso la Cassa Mutua dei dipendenti dell'Enel (vedasi, *infra*, n. 7.2).

Non si può, infine, non sottolineare ancora una volta il rapporto tra il costo

del personale (36.775,7 milioni di lire) e il fatturato di energia (30.168,4 milioni di lire) nel compartimento di Cagliari, a causa, soprattutto, del fatto che tra il personale stesso figurano dipendenti già della Carbosarda non addetti ai beni elettrici, dipendenti il cui trasferimento è stato disposto con la legge 30 dicembre 1965, numero 1494, emanata dopo che la Corte aveva dichiarato non conforme a legge la delibera di trasferimento di tali addetti (determinazione 19 maggio 1965, n. 491).

*Dati sintetici sull'attività*

(I dati tra parentesi si riferiscono all'esercizio 1971;

	Cagliari	Firenze
<b>Personale in servizio nel Compartimento:</b>		
a) Dirigenti . . . . .	39 (37)	118 (119)
b) Impiegati . . . . .	1.547 (1.556)	5.500 (5.421)
c) Operai . . . . .	3.316 (3.960)	8.277 (8.886)
Costo del personale, per remunerazioni ed oneri relativi, compreso l'accantonamento per il « Fondo indennità e previdenza » ed escluse le erogazioni per le indennità di anzianità e simili corrisposte durante l'esercizio . . . . .	36.775,7 (33.299,3)	93.892,0 (76.032,8)
Fatturato di energia del Compartimento . . . . .	30.168,4 (28.763,5)	210.630,5 (189.215,9)
Incidenza percentuale del costo del personale sul fatturato . . . . .	121,9 (115,8)	44,6 (40,2)
<b>Incrementi delle vendite di energia ad utenti:</b>		
a) Per usi industriali, commerciali ed agricoli . . . . .	11,2 (789,6)	11.011,5 (13.783,6)
b) Per utenze in abitazioni . . . . .	1.360,3 (1.229,8)	9.761,8 (5.229,5)
<b>Crediti verso utenti morosi (1):</b>		
a) Comuni ed altre amministrazioni pubbliche . . . . .	4.033,4 (4.036,8)	6.473,6 (5.283,9)
b) Grandi utenti . . . . .	1.426,1 (1.030,8)	572,1 (292,8)
c) Utenti di serie . . . . .	738,6 (334,6)	1.411,7 (1.221,0)

(1) Escluso l'ammontare delle bollette relative all'ultimo trimestre dell'esercizio.



VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

dei compartimenti nel 1972

gli importi sono indicati in milioni di lire)

Milano	Napoli	Palermó	Roma	Torino	Venezia
214 (212)	153 (147)	88 (83)	154 (144)	155 (153)	130 (130)
7.747 (8.610)	6.261 (6.289)	3.226 (3.262)	5.692 (5.896)	5.734 (6.016)	4.417 (4.699)
8.856 (10.122)	8.118 (8.577)	3.628 (3.892)	7.891 (8.227)	8.247 (9.021)	7.730 (8.650)
120.606,0 (98.758,7)	99.269,2 (80.696,8)	48.822,0 (40.801,1)	91.640,8 (75.758,3)	97.304,4 (81.257,3)	83.241,1 (71.170,4)
299.535,7 (281.104,4)	167.180,8 (157.510,4)	70.213,3 (65.485,4)	160.058,8 (149.274,3)	208.932,3 (194.199,3)	151.565,9 (137.293,1)
40,3 (35,1)	59,4 (51,2)	69,5 (62,3)	57,2 (50,7)	46,6 (41,8)	54,9 (51,8)
7.541,2 (15.906,1)	2.400,4 (10.343,3)	350,4 (7.775,8)	3.882,4 (8.601,9)	6.601,2 (10.291,4)	6.571,7 (9.470,8)
6.130,7 (6.455,2)	7.035,5 (7.590,0)	4.371,6 (4.515,6)	5.891,2 (5.341,7)	7.854,9 (5.472,2)	4.633,4 (3.894,7)
7.002,5 (5.004,1)	7.182,4 (6.429,0)	16.237,7 (15.392,3)	5.499,3 (4.755,4)	3.103,1 (2.678,2)	4.965,4 (4.232,2)
995,8 (1.123,5)	960,5 (858,2)	2.049,3 (2.088,0)	2.156,9 (1.460,7)	1.020,8 (885,5)	2.240,9 (1.911,3)
3.684,3 (1.453,2)	2.201,4 (1.875,7)	3.754,3 (2.481,2)	4.818,0 (3.889,3)	2.986,0 (1.247,7)	1.011,8 (817,8)

### 7. - IL PERSONALE

Il rapporto di lavoro del personale dell'Ente — conviene ricordarlo — è regolato dalle norme di diritto privato e su base contrattuale, collettiva e individuale; in sede giurisdizionale le eventuali controversie sono di competenza dell'autorità giudiziaria ordinaria (art. 13 della legge n. 1643 del 1962).

Al 31 dicembre 1972 erano in servizio n. 98.265 unità (n. 105.057 al 31 dicembre 1971) così distinte:

Dirigenti . . . .	n. 1.285	(n. 1.243)
Impiegati . . . .	» 40.785	(n. 42.400)
Operai . . . . .	» 56.195	(n. 61.414)

La riduzione (n. 6.792 unità) rispetto al 1971 è la risultante delle assunzioni (11) e delle cessazioni che sono state di ben 8.673 unità, a causa dell'anticipato collocamento a riposo richiesto da numerosi lavoratori, sia da quelli (n. 6.136) che si sono avvalsi dei benefici per gli ex combattenti e assimilati recati dalle leggi 24 maggio 1970, n. 336, e 9 ottobre 1971, n. 824, sia da quelli (n. 1.454) che si sono avvalsi della legge 25 novembre 1971, n. 1.079, la quale, innovando le norme che regolano il fondo di previdenza dei dipendenti dell'Ente e di aziende elettriche private, ha previsto, tra l'altro, con alcuni anni di anticipo la maturazione del diritto a pensione per talune categorie di dipendenti.

Il costo del personale continua a presentare l'andamento ascensionale già segnalato: dai 491,7 miliardi di lire del 1970 (47 per cento dell'energia fatturata dall'Enel, al netto di quella fatturata ad altre imprese) si è passati ai 567,3 mi-

(11) Le assunzioni concernono n. 145 dipendenti di imprese o impianti trasferiti; n. 127 lavoratori assunti per delibera consiliare (imprese appaltatrici della zona di Larderello, imprese SIN e Carnasciali); 1.547 nuovi assunti a tempo indeterminato con contratto elettrici; cui va aggiunta la differenza (n. 62 unità) tra assunzioni e cessazioni di personale a contratto elettrico a tempo determinato o regolato da contratti di lavoro diversi dall'elettrico.

liardi del 1971 (48 per cento del fatturato) ed ai 707,5 miliardi di lire del 1972 (56 per cento del fatturato).

L'onere sostenuto dall'Ente, sia per il personale di esercizio sia per quello addetto alla costruzione dei nuovi impianti, consta delle seguenti principali componenti:

	In miliardi di lire
Stipendi, salari e altre remunerazioni . . . . .	403,8
Oneri sociali obbligatori . . . . .	166,0
Altre spese . . . . .	7,6
Indennità di licenziamento . . . . .	107,8
Accantonamento al fondo indennità di licenziamento al netto degli utilizzi . . . . .	22,3
<b>Totale . . . . .</b>	<b>707,5</b>

Malgrado la sensibile riduzione numerica, dunque, tale costo è aumentato di quasi il 25 per cento rispetto al 1971 (567,3 miliardi di lire) e, cioè, di 140,2 miliardi di lire, tenendo conto che la maggiore spesa (170,5 miliardi di lire) è stata in parte bilanciata dal minore onere (30,3 miliardi) conseguente alle cessazioni dal servizio. Le principali cause dell'aumento sono state l'applicazione delle norme del contratto di lavoro del 1970 (41 miliardi), l'aumento della contingenza (23,8 miliardi) e l'applicazione dei benefici per gli ex combattenti e assimilati (58,7 miliardi).

La maggior spesa, ricollegabile alle disposizioni del contratto di lavoro del 1970, è dovuta soprattutto all'aumento dal 1° gennaio 1972 nella misura del 5,5 per cento dei minimi contrattuali e alla nuova classifica del personale, in applicazione dell'articolo 15 del contratto medesimo.

Ai primi del 1973 — vale qui anticipare — è stato concluso, con l'intermediazione del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, l'accordo per il nuovo contratto collettivo di lavoro valido per il triennio 1° gennaio 1973-31 dicembre

1975, che comporta per il 1973 un maggior onere valutato in 69,9 miliardi di lire in sede di variazione al bilancio preventivo.

Sempre nel primo semestre del 1973 è stato concluso l'accordo per l'estensione — con peculiari modalità applicative — ai dirigenti dell'Enel degli accordi economici nazionali stipulati il 25 gennaio 1973 per i dirigenti di aziende industriali: il maggior onere per il 1973 è stato dall'Ente globalmente calcolato in 2.270 milioni di lire.

Il costo del personale, dunque, non soltanto incide in misura notevole sul conto economico della gestione ma presenta, come detto, un andamento ognor più crescente: nel bilancio preventivo per il 1974 — che chiude con una perdita di 348 miliardi e nel quale i costi di esercizio superano i ricavi di 33,5 miliardi — tale spesa, infatti, è stata indicata in 795 miliardi.

Situazione siffatta — che, è appena il caso di ricordarlo, ha richiamato la preoccupata attenzione della V Commissione del Senato (12) — induce la Corte

(12) La V Commissione, nella già citata relazione, si è soffermata sui costi di gestione ed in particolare su quello del personale, per concludere sul tema con un richiamo al senso di responsabilità dei sindacati.

È da ricordare, altresì, che alcuni senatori della maggioranza, tra cui il relatore della predetta commissione, hanno presentato un ordine del giorno, di poi ritirato perché « non pertinente al disegno di legge in discussione ». In tale ordine del giorno si sottolineava che la difficile situazione economico-finanziaria dell'Ente « viene ulteriormente aggravata dall'accordo per il nuovo contratto collettivo »; che questo migliora « la posizione dei dipendenti dell'Enel, già più favorevole in confronto a quella di altre categorie di lavoratori; che tale posizione di vantaggio « risulta sostenuta dal particolare potere di condizionare, in modo incontrollabile, la somministrazione del servizio all'intera comunità nazionale », e poiché di tale potere si avvalgono anche altre categorie di lavoratori « indipendentemente dalle conseguenze che derivano alla economia nazionale ed alla condizione di altri lavoratori », si impegnava il Governo « a porre in atto con la collaborazione dei sindacati le necessarie misure per controllare e contenere le pesanti spinte corporative, che da più parti tendono a squilibrare ulteriormente la distribuzione del reddito a danno delle categorie dei lavoratori meno privilegiate e meno provviste di forza contrattuale,

a nuovamente segnalare che il rinnovo dei contratti collettivi « determina un contestuale problema di copertura » del maggior costo di sì rilevante voce del conto economico; sicché alle trattative per il rinnovo predetto, in sede di intermediazione da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, dovrebbe intervenire anche un rappresentante del Ministero del tesoro, a tutela della pubblica finanza.

#### 7.1 - L'ARCA

Come risulta dal prospetto relativo al costo complessivo del personale, le « altre spese », per 7,6 miliardi di lire, costituiscono l'onere per le « attività ricreative culturali assistenziali », più brevemente indicate con la sigla ARCA.

Tali attività — conviene qui ricordare — già praticate presso le maggiori imprese trasferite all'Enel, sono state disciplinate, fin dalla costituzione dell'Ente, nell'accordo dell'11 aprile 1963 con il quale esso si è impegnato a sviluppare nei centri periferici a favore del personale attività ricreative (circoli aziendali — gite — sport — soggiorni familiari — manifestazioni varie — ecc.); attività culturali (biblioteche, anche circolanti, con particolare riguardo ai centri periferici — teatro — cinema — conferenze — attività artistiche per lavoratori e familiari — borse di studio — rimborso spese libri e tasse scolastiche agli alunni meritevoli); attività assistenziali (colonie marine e montane per i figli di dipendenti — invio dei lavoratori, durante le ferie, in luoghi climatici ed in alberghi appositamente convenzionati — case di riposo — concessione di prestiti e sussidi a la-

creando situazioni di ingiustizia incompatibili con il sistema democratico e tensioni sociali e politiche che non possono non essere fonte di grave pericolo per le istituzioni ». In proposito giova ricordare che il Ministro *pro-tempore* per l'industria, nella sua risposta, ebbe a rilevare che « la situazione retributiva dei lavoratori elettrici non è più al momento attuale così privilegiata come lo era nel 1963-64 e che comunque è una situazione analoga oggi a quella di altre categorie ».

voratori su richiesta motivata da comprovate necessità di carattere familiare); nonché a facilitare l'acquisizione di case (erogazione di prestiti a condizione di particolare favore — agevolazioni per la costituzione di cooperative edilizie e simili).

Attività tutte da realizzare « nei limiti delle disponibilità » che l'Ente avrebbe stanziato all'uopo nei singoli esercizi, e da attuare, secondo un predeterminato programma assistenziale, da apposite commissioni originariamente a composizione paritetica.

Successivamente alla costituzione di tali commissioni, vennero istituiti i Circoli Ricreativi Enel (CRE) — in prevalenza già esistenti come dopolavori aziendali presso le imprese trasferite e in parte di nuova creazione — dotati di un apposito statuto approvato dal Consiglio di amministrazione dell'Enel, ed ai quali fu affidata la gestione delle attività ricreative e di parte di quelle culturali (biblioteche, teatro, cinema e attività artistiche per lavoratori e familiari).

Dal 1° ottobre 1970, e ancor oggi, le Commissioni ARCA, quella centrale e quelle periferiche nei distretti e negli esercizi distrettuali, sono composte a norma dell'articolo 34 del contratto collettivo di lavoro 21 aprile 1970, esclusivamente da rappresentanti dei lavoratori. Presso ciascuna commissione è previsto un collegio sindacale, di cui fan parte anche rappresentanti dell'Enel, tenuto a partecipare a tutte le riunioni delle Commissioni medesime, per il controllo della gestione ad esse devoluta.

L'Ente ha, inoltre, voluto sottolineare nel 1970 che « le Commissioni ARCA sono soggette ai controlli degli organi istituzionali di controllo dell'Enel previsti dalla legge istitutiva dell'Ente stesso ».

In conseguenza del nuovo accordo anche le cariche direttive dei Circoli Ricreativi Enel (CRE) sono state assunte dai soli rappresentanti dei lavoratori, mentre un rappresentante dell'Ente fa parte del collegio sindacale del CRE stesso.

La sfera di autonomia decisionale delle Commissioni ARCA può svolgersi nell'ambito degli orientamenti generali di massima concordati con le Organizzazioni sindacali, e nei limiti degli importi dall'Ente stanziati per le attività in discorso in ciascun esercizio finanziario.

L'Ente, come si è detto, ha destinato nel 1972 per tali attività la somma di 7,6 miliardi di lire, con le seguenti principali destinazioni: Circoli ricreativi aziendali, 1.470 milioni di lire circa; borse di studio a favore di dipendenti e figli di dipendenti, 84 milioni di lire; rimborso spese libri e tasse scolastiche ai figli di dipendenti, 350 milioni di lire; colonie marine e montane a favore dei figli dei dipendenti, 996 milioni di lire, soggiorni estivi di figli di dipendenti in età dai 12 ai 16 anni nei campeggi di Maen e di Cava dei Tirreni, 53 milioni di lire; sussidi, 100 milioni di lire; prestiti per necessità familiari, 850 milioni di lire; prestiti per acquisizione alloggi, 2.000 milioni di lire; doni dell'Epifania ai figli dei dipendenti, 361 milioni di lire; costituzione di un « Fondo assistenza handicappati », a favore dell'assistenza ai bambini sub-normali e minorati fisici, figli di dipendenti e pensionati dell'Enel, 50 milioni di lire.

Poiché è risultato, nel corso del 1973, che talune Commissioni ARCA non hanno presentato il conto delle attività da esse gestite, la Corte non può non segnalare l'esigenza che tali conti siano al più presto resi e che in tale senso si adoperi l'Ente, direttamente o tramite il suo rappresentante nel collegio sindacale presso le Commissioni stesse. Il presidente dell'Enel (nota 20 settembre 1973) ha fornito assicurazioni in proposito.

## 7.2 - LA CASSA MUTUA

L'assistenza di malattia a favore del personale dell'Enel è attuata — come si è detto nelle precedenti relazioni — dalla Cassa mutua, organo dell'INAM, chiamata

*ex lege*, in attesa della riforma sanitaria, da un lato, ad assicurare le prestazioni in vigore presso l'INAM e, dall'altro, a « conservare... i trattamenti di maggior misura e le forme di assistenza non previsti dall'assicurazione generale obbligatoria » esistenti all'atto dell'istituzione dell'Ente.

Nel dar notizia che nel 1972, ad iniziativa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, è stato costituito un gruppo di studio per la formulazione di proposte di modifica dello statuto e del regolamento della Cassa predetta anche ai fini della sua ristrutturazione, proposte ancora oggetto di esame da parte dei vari soggetti interessati, non è inopportuno ripetere che la Cassa, proprio perché organo dell'INAM (e non dell'Enel), è tenuta a provvedere a proprio carico a tutto quanto necessario per l'organizzazione ed il funzionamento della propria attività e che l'Enel, dal canto suo, non ha nei confronti di essa altro obbligo che quello di versare i contributi previsti per legge nella misura fissata per l'industria.

L'Enel, peraltro, che, secondo la formula di legge, è « garante della regolare gestione dei servizi della Cassa » ha un potere di controllo ed è proprio a tal fine che i suoi rappresentanti fanno parte degli organi collegiali, centrali e periferici, della Cassa stessa. All'Ente, dunque, direttamente o tramite i suoi rappresentanti, spetta invigilare affinché la gestione si svolga regolarmente ed, in particolare, accertare che le Commissioni amministrative distrettuali abbiano seguito le istruzioni date dal Ministero vigilante — e fatte proprie dall'ente (13) — per la eli-

(13) L'Ente ha informato (nota 3 agosto 1973) che « in ordine ai risultati della verifica contabile eseguita dall'Ispettorato generale di finanza sulla gestione della Cassa mutua di malattia dei dipendenti dell'Enel » sono state adottate le seguenti iniziative:

« I rilievi segnalati dal Ministero dell'industria derivanti dalla verifica amministrativa contabile dell'Ispettorato di finanza sono stati portati a conoscenza di tutte le Commissioni amministrative distrettuali, richiamando nel con-

minazione delle irregolarità riscontrate nella verifica amministrativo-contabile, effettuata a suo tempo da un Ispettore della Ragioneria generale dello Stato e di cui si è discusso nella precedente relazione.

A tale proposito, non è fuori di luogo menzionare l'articolo 4, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 17 marzo 1965, n. 145, secondo il quale « in caso di gravi irregolarità o di fatti che comunque possano pregiudicare la normale erogazione delle prestazioni,

tempo la particolare attenzione delle Commissioni stesse sull'importanza dei rilievi medesimi e sulle responsabilità connesse, con l'invito ad eliminare eventuali carenze ed irregolarità e ad adeguarsi scrupolosamente alle norme e regolamenti che disciplinano l'attività della Cassa ed alle istruzioni impartite dalla Segreteria centrale attraverso specifiche circolari;

« si è richiamata l'attenzione dei Revisori dei conti delle Sezioni distrettuali affinché svolgano una proficua e continua opera di controllo sulle erogazioni di assistenza effettuate dalle Sezioni e segnalino alla Commissione amministrativa centrale eventuali irregolarità riscontrate;

« le Sezioni distrettuali sono state invitate a portare a conoscenza di tutti gli iscritti le modalità di erogazione dell'assistenza, all'uopo riunendo — qualora ciò non fosse stato fatto — in un unico fascicolo tutta la raccolta della normativa in atto;

« si è provveduto a costituire, alle dipendenze della Segreteria centrale della Cassa, un corpo ispettivo con il compito di effettuare estesi controlli presso le Sezioni distrettuali sui fatti amministrativi compiuti dalle Sezioni stesse. Il corpo ispettivo già costituito, sta svolgendo il proprio periodo di tirocinio ed entrerà in funzione nel prossimo autunno;

« con l'assistenza del Ministero del lavoro e di una rappresentanza dell'INAM, è stata stipulata con la F.N.OO.MM. una convenzione nazionale per l'assistenza medica, generica e specialistica, onde regolamentare sul piano nazionale le prestazioni mediche;

« sono state iniziate, con i rappresentanti delle Case di cura e delle cliniche private, trattative per giungere alla stipulazione di una convenzione nazionale per i ricoveri dei nostri mutuatati, al fine di ottenere, anche in questo campo, tariffe il più possibile uniformi sul piano nazionale.

« Inoltre la rappresentanza Enel e le rispettive Organizzazioni sindacali stanno mettendo a punto, presso il Ministero del lavoro, il rinnovo dello Statuto-Regolamento della Cassa onde aggiornarlo alla luce delle esperienze finora acquisite ».

Il Presidente dell'Enel con successiva nota 20 settembre 1973 ha assicurato che sarà cura dell'Ente « vigilare affinché sia eliminata ogni irregolarità riscontrata nella gestione della Cassa mutua in sede di verifica amministrativo-contabile ».

la corresponsione di queste ultime è assunta direttamente dall'INAM», un rappresentante del quale è nella Commissione centrale e nel Collegio dei sindaci della Cassa Mutua.

È da segnalare, infine, che il disavanzo di questa, che al 31 dicembre 1971 era di 7.455 milioni di lire, è salito al 31 dicembre 1972 a ben 19.500 milioni di lire, come indicato nella relazione della Commissione amministratrice centrale per l'esercizio 1972.

Tale disavanzo — pur se destinato a ridursi in seguito al ristorno da parte dell'Inam di un ulteriore 5 per cento dei contributi versati dall'Enel (1.994 milioni di lire, secondo i dati comunicati dall'Ente stesso) — fa ognor più manifesta, per le ingenti dimensioni cui è giunto ed in considerazione della tendenza alla lievitazione della spesa per l'assistenza di malattia, l'improcrastinabile esigenza di un riordinamento dell'assetto a suo tempo dato alla Cassa Mutua. Riordinamento necessario, non solo e non tanto per evitare il formarsi delle situazioni, dannose per l'Ente, segnalate a proposito del fenomeno della morosità (*retro*, n. 6), quanto per apprestare strumenti idonei, anche sotto il profilo finanziario, ad assicurare l'efficiente svolgimento della gestione nei limiti delle disponibilità.

### 7.3 - L'INQUADRAMENTO DEL PERSONALE E LA CONTRATTAZIONE INTEGRATIVA

Nelle due precedenti relazioni è stato dato ampio rilievo al tema della «contrattazione integrativa», nonché ad una particolare applicazione di essa in sede di inquadramento del personale, a termini dell'articolo 15 del contratto collettivo di lavoro 1970-72.

Tale norma, giova ricordarlo, ha ad oggetto, appunto, l'inquadramento del personale nei vari gruppi e categorie a seconda delle qualifiche e/o mansioni riportate in una «elencazione indicata, a titolo esemplificativo»; prescrive che la individuazione delle qualifiche e/o man-

sioni atipiche (non rientranti, cioè, in quelle semplificate), sia effettuata dagli organi periferici dell'Ente (in sede distrettuale o compartimentale) e dalle competenti segreterie delle organizzazioni sindacali, al fine di procedere «contestualmente, mediante contrattazione, all'attribuzione: (...) delle categorie di inquadramento», sulla base di criteri di massima all'uopo indicati; precisa che le qualifiche e/o mansioni così individuate non costituiscono completamente dell'elenco esemplificativo, perché servono «solo ad inquadrare le singole posizioni di lavoro»; prevede, infine, il riesame in sede compartimentale e, in caso di persistente dissenso, in sede nazionale, delle posizioni controverse e cioè di quelle per le quali è mancato l'accordo in sede di «contrattazione territoriale».

Nella relazione per il 1971 è stata anche data notizia che revisori dei conti dell'Ente, nelle visite effettuate presso i distretti ed i compartimenti, avevano accertato e riferito che i passaggi di categoria, conseguenti alla classificazione del personale, non risultavano «adeguatamente motivati», donde le proprie riserve in ordine all'inquadramento così come effettuato dai predetti organi periferici e, perciò, in merito alla applicazione data al cennato articolo 15, cagione di possibile disparità di trattamento da sede a sede per dipendenti con eguali o analoghe qualifiche e/o mansioni (14).

(14) In merito alla «mancanza di adeguate motivazioni per i passaggi di categoria, con conseguenti possibili disparità di trattamento», l'Ente (nota 20 settembre u.s.) ha fatto presente quanto segue: «se è vero che possono essersi riscontrate nelle varie sedi dell'Ente attribuzioni di diverse categorie per mansioni apparentemente analoghe, ciò si è verificato solo per le mansioni che pur essendo simili hanno caratterizzazioni tipiche differenti da Regione a Regione in funzione dell'obiettivo diversa situazione socio-economica e dell'ambiente organizzativo in cui la funzione stessa si esplica. Tipica a tale riguardo è, per esempio, la funzione dell'operaio della distribuzione o dell'assistente ai lavori.

«Per quelle funzioni invece la cui caratteristica è precisa e ben definita in tutto il territorio italiano (es.: addetti a gruppi di centrali termiche di taglia standard, lettori, esattori, ecc.), l'applicazione dell'articolo 15 è stata

La Corte sulla base degli ulteriori accertamenti del Collegio dei revisori, ancora in corso all'epoca del precedente referto — può ora conclusivamente riferire in materia.

Va premesso, al proposito, che la deliberazione 22 luglio 1970, n. 7104 con la quale il Consiglio d'amministrazione dell'Enel ratificò il contratto collettivo di lavoro per il triennio 1970-72, ha formato oggetto di rilievo della Corte, che, con determinazione 6 ottobre 1970, n. 1029 (annessa, *sub* allegato A, alla presente relazione) ha, in sostanza, dichiarato non conforme a legge la delibera stessa, in riferimento agli articoli 15, 20 e 44 del contratto collettivo di lavoro, i quali prevedono per determinate materie la « contrattazione integrativa » con le organizzazioni sindacali a livello di distretto, per carenza di potere degli organi centrali e periferici dell'Enel, essendo la contrattazione collettiva di lavoro attribuzione esclusiva del Consiglio d'amministrazione e, perciò, non delegabile, né potendosi con il contratto collettivo « apportare deroghe a norme statutarie di diritto pubblico ».

In seguito a tale pronuncia della Corte, il Ministero dell'industria, al cui esame il Consiglio di amministrazione dell'Ente aveva rimesso la questione, espresse l'avviso che si dovesse « provvedere a modificare (...) lo statuto in maniera da eliminare le ragioni che avevano dato origine al rilievo » (15). Con decreto del

ben uniforme ovunque ed i mancati accordi in merito vengono fatti oggetto d'esame in terza istanza a livello nazionale».

Resta così confermato che mansioni (« apparentemente », secondo l'Ente) analoghe sono state inquadrate in categorie diverse, con conseguente disparità di trattamento, a giustificazione la quale non è di certo valida « l'obiettivo diversa situazione socio-economica e dell'ambiente organizzativo » in cui la funzione o mansione si esplica, anche perché l'accertamento dell'esistenza di eventuali « caratterizzazioni tipiche differenti da Regione a Regione » può essere, se mai, effettuato in sede centrale e non in sede locale.

(15) Comunicazioni in tal senso sono state fatte dal Presidente *pro-tempore* nella seduta del Consiglio d'amministrazione del 2 dicembre 1970.

Presidente della Repubblica 15 aprile 1971, n. 692, infatti, ad integrazione dell'articolo 6, n. 9, dello statuto, è stato previsto che il Consiglio d'amministrazione « ha facoltà di delegare i propri poteri relativamente ad atti applicativi del contratto collettivo agli organi centrali, compartimentali e distrettuali dell'Ente ».

In presenza di tale innovazione normativa, dunque, or più non sussiste la rilevata « incompetenza ».

È necessario, peraltro, ad avviso della Corte, considerare un altro aspetto della questione, all'epoca non preso in esame in quanto rimasto, per così dire, assorbito dal rilievo del difetto di potere: la ammissibilità, cioè, della « contrattazione integrativa » rispetto al contratto collettivo dei dipendenti dell'Enel, che è un tipico contratto collettivo d'impresa, e della compatibilità della contrattazione medesima con il carattere dell'Ente la cui unitarietà è il fondamento e l'obiettivo della legge di nazionalizzazione delle numerose e diverse imprese elettriche.

Il contratto collettivo di norma disciplina il rapporto di lavoro di una categoria di lavoratori che operano in differenti imprese. Tuttavia, qualora le pattuizioni del contratto collettivo necessitino — in ragione della appartenenza di lavoratori della categoria a determinate imprese — di essere integrate (mediante precisazioni, modifiche, aggiunte), a ciò si provvede, a livello delle singole imprese interessate, con negoziazioni e pattuizioni, le quali danno luogo ad altrettanti contratti collettivi detti di impresa.

Siffatta integrazione non è, però, ipotizzabile per il contratto collettivo dell'Enel in quanto la categoria dei lavoratori interessati opera tutta in una sola impresa, di guisa che il contratto collettivo si identifica con il contratto d'impresa: di una impresa, per giunta, la cui struttura unitaria voluta dalla legge non tollera integrazioni contrattuali a livello di « stabilimento ». E ciò tanto più in quanto l'introduzione di tali contratta-

zioni integrative dà luogo — segnatamente quando manchino criteri direttivi uniformi o risultino di difficile applicazione, in ragione proprio della necessità di accordo, in definitiva dipendente dalla forza contrattuale delle organizzazioni sindacali locali — a gravi conseguenze.

Anzitutto, attesa la caratteristica di impresa monolitica dell'Enel, l'integrazione normativa si risolve in una disintegrazione sostanziale delle strutture organizzative, ed il potere decisionale delle questioni direttamente o indirettamente aventi ad oggetto la materia del personale rimane polverizzato nei vari livelli di dirigenza. In secondo luogo, nelle materie per le quali è prevista, la contrattazione porta inevitabilmente alla cogestione, che vede in testa ad un soggetto (Enel) la titolarità del potere e la connessa responsabilità e in testa alle organizzazioni sindacali la titolarità soltanto del primo, dissociato da ogni e qualsiasi responsabilità, secondo la espressa dichiarazione di principio racchiusa nell'articolo 45 del contratto collettivo 1970-72.

La Corte, perciò, da un lato, nota come la innovazione statutaria debba essere intesa, coerentemente con l'assetto unitario dell'Ente, alla stregua della suindicata pronuncia della Corte, cui l'Ente è tenuto ad adeguarsi e, d'altro lato, sottolinea l'esigenza che siano al più presto adottate iniziative per risolvere la situazione in atto determinatasi, auspicando che ciò possa realizzarsi mediante accordi tra le parti interessate e, se necessario, mediante l'intervento del Parlamento.

Come dianzi s'è detto, una applicazione, certo la più importante, della « contrattazione integrativa » è stata la classificazione e l'inquadramento del personale; basti in proposito considerare le dimensioni del fenomeno.

Al 31 gennaio 1973 erano state definite, mediante accordi con le organizzazioni sindacali, 96.435 posizioni su 103.400 dipendenti a contratto elettrico presenti all'ottobre 1970, data di decorrenza del nuovo inquadramento; sempre al 31 gen-

naio 1973, i lavoratori che, in applicazione del citato articolo 15, avevano ottenuto il passaggio a categorie superiori rappresentavano il 72 per cento delle posizioni definite.

Orbene — a parte il suindicato profilo di legittimità, che investe *in nuce* la « contrattazione integrativa », e attiene, se mai, alla responsabilità degli organi che ne hanno consentito l'introduzione nel contratto collettivo, ma non può toccare i rapporti, di natura privatistica, instauratisi, a seguito del nuovo inquadramento, tra l'Enel ed i suoi dipendenti — va qui precisato che il sistema introdotto dalla norma contrattuale, sia per l'individuazione delle qualifiche e/o mansioni, sia per l'inquadramento, richiede come elemento essenziale l'accordo, sicché, in presenza di questo, in quella sede non viene in rilievo la motivazione circa il gruppo e la categoria di inquadramento delle singole posizioni esaminate.

## 8. - LA GESTIONE FINANZIARIA

È opportuno — prima di esporre i risultati sintetici della gestione per il 1972 — ricordare che la Corte, sin dalla relazione per il 1970, ha affermato che « i problemi di fondo, che determinano l'andamento della gestione dell'Enel nelle sue linee principali, sono vagliati e risolti fuori e al di sopra dell'Ente. Infatti, l'emissione dei prestiti obbligazionari è attuata secondo criteri stabiliti dall'autorità monetaria, il sistema tariffario è determinato dal Governo, il fondo di dotazione può essere concesso nei modi e nella misura stabiliti con legge, la mediazione governativa nella conclusione dei contratti collettivi sostanzialmente sposta all'esterno la contrattazione stessa ». Ed aggiunge, ora, che anche la decisione circa la localizzazione degli impianti di produzione e di trasporto dell'energia, pur se conforme al programma approvato dal CIPE, è in sostanza condizionata nella



fase costruttiva dall'ottenimento delle autorizzazioni di parte degli enti territoriali competenti.

Sicché, « il potere deliberante dell'Ente si esercita automaticamente solo per la parte meno rilevante della gestione e non può quindi influire sulle principali cause di squilibrio del bilancio, che si accentua progressivamente con il permanere delle cause stesse ».

La Corte, ancora, non può non rammentare come la legge istitutiva preveda che l'Enel realizzi le proprie finalità istituzionali con criteri di economicità, per cui esso dovrebbe con i propri ricavi far fronte ai costi di gestione, ivi compresi quelli conseguenti ai prestiti obbligazionari emessi per pagare gli indennizzi e costruire i nuovi impianti, nonché ad accantonare le quote di ammortamento, principale fonte dell'autofinanziamento di impresa. Senonché il precetto legislativo (« minimi costi di gestione »), nel descritto stato di cose, risulta — a cagione anche dell'assetto finanziario dell'Ente (vedasi retro, n. 1) — al di là della formula normativa, obiettivo di sempre più difficile realizzazione anche perché l'attività decisionale del Consiglio d'amministrazione è in pratica ristretta in un ambito che consente assai modeste possibilità di manovra.

Notazioni queste che hanno ricevuto novella conferma in occasione dell'emissione del prestito obbligazionario di un miliardo di dollari sul mercato internazionale dei capitali, deliberato dal Consiglio d'amministrazione nel luglio 1973, in sostituzione di quello di 400 miliardi di lire sul mercato interno che, per dichiarazione delle autorità monetarie, tuttoché deliberato ed autorizzato, non avrebbe potuto aver più corso. Anche in questo caso, infatti, il problema del reperimento dei mezzi finanziari occorrenti all'Enel ha trovato soluzione dall'esterno e, giova sottolinearlo, una soluzione che comporta — quanto meno per il rischio di cambio insito nell'operazione — un maggiore aggravio per l'Ente e costitui-

sce, perciò, ulteriore causa di squilibrio della sua gestione (16).

Il predetto prestito, è stato sottolineato, tutela, nel più vasto quadro di provvedimento dell'autorità monetaria, un pubblico interesse di carattere generale; a tal proposito la Corte, pur considerando con tutta l'attenzione dovuta la indicata finalità, non può non segnalare che l'Enel — il quale ha ritenuto di poter essere tramite per la realizzazione di interessi pubblici di carattere generale (diversi, ovviamente, da quelli costituenti il proprio fine istituzionale) — ciò possa fare, nel rispetto, però, dell'equilibrio economico o, se questo non sia possibile, come nel caso non è possibile, purché ad esso si apprestino « dall'ester-

(16) Nella seduta del 6 luglio 1973 in cui il Consiglio d'amministrazione ha deliberato l'emissione del cennato prestito — oltre il magistrato della Corte — è intervenuto, a nome del Collegio dei revisori, il Presidente che ha testualmente dichiarato quanto segue: « Esclusa, come si dà per certo, in base a quanto dichiarato dal Governatore della Banca d'Italia, la possibilità di emettere attualmente sul mercato italiano il prestito obbligazionario di lire 400 miliardi, in conformità della deliberazione del Consiglio di amministrazione n. 9057 del 16 maggio u.s., la valutazione da parte dell'Enel della proposta di contrarre, in luogo di tale prestito, altro di un miliardo di dollari USA sul mercato internazionale dei capitali, conduce a conclusioni diverse secondo che si tenga conto, esclusivamente dell'interesse particolare dell'Enel ovvero anche e precipuamente dell'interesse pubblico generale.

« Nell'interesse particolare dell'Enel, infatti, l'operazione è, senza dubbio, notevolmente onerosa, non solo per le condizioni che la regolano, ma specie a cagion del rischio di cambio che comporta.

« Nell'interesse pubblico generale, invece, la operazione è reputata, dalle Autorità monetarie, più che opportuna, indispensabile ed urgente, nel quadro delle misure volte a sostenere, nell'attuale congiuntura, la lira. Stato di pubblica necessità, quindi, che non lascia all'Enel margine alcuno per sue autonome valutazioni e veruna possibilità di sopperire al proprio fabbisogno finanziario in modo diverso da quello del ricorso al cennato prestito obbligazionario, del quale, ripetesi, non è stata né è sperabile possa essere consentita la emissione.

« In situazione siffatta è naturale che torni difficile, se non addirittura impossibile, non accettare la operazione proposta. Ma altrettanto naturale è l'auspicio che, nelle Sedi in cui tale operazione è stata avviata, se ne consideri e rappresenti l'onerosità per l'Enel in vista di ottenere che sian promosse, in suo favore, opportune misure congruamente riparatorie ».

no i mezzi necessari, con le forme erogative e nei limiti consentiti dall'ordinamento vigente » (17).

#### 8.1. - IL CONTO CONSUNTIVO

Il Consiglio d'amministrazione ha deliberato il conto consuntivo per l'esercizio 1972 nella seduta del 27 aprile 1973, entro il termine statutario (art. 6, n. 4 dello statuto approvato con Decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1965, n. 1720).

---

(17) Indirizzo questo segnato dalla Corte sin dalla relazione per il periodo 1951-60, in *Atti parlamentari*, III Legislatura, Camera dei Deputati, Doc. XIV n. 1, vol. I, Premessa, n. 7.

A tale documento si accompagna, oltre la relazione del Consiglio stesso, quella del Collegio dei revisori, i quali hanno riconosciuto regolare e rispondente alle scritture contabili l'elaborato loro sottoposto.

Il consuntivo — inviato, a norma di legge al Ministro per la industria, il commercio e l'artigianato, nonché a quello per il tesoro per le pronunzie di competenza — è predisposto secondo le disposizioni della legge 4 marzo 1958, n. 191, richiamate dall'articolo 1 della legge istitutiva; esso si compone di uno « stato patrimoniale » e di un « conto economico », le cui risultanze vengono qui di seguito riportate (18).

---

(18) Vedasi, inoltre, in allegato B, il conto, così come presentato dall'Ente.

STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 1972

*Stato patrimoniale*

D A R E	Parziali	Totali
Terreni . . . . .		6.646.547.112
Fabbricati . . . . .		103.179.365.162
Impianti elettrici in esercizio:		
a) impianti di produzione . . . . .	3.233.564.896.985	
b) linee di trasporto . . . . .	397.446.589.092	
c) stazioni di trasformazione . . . . .	325.792.261.205	
d) reti di distribuzione . . . . .	2.590.803.262.299	
		6.547.607.009.581
Impianti elettrici in costruzione . . . . .		798.886.138.194
Altri impianti e macchinari . . . . .		49.191.337.419
Mobili, dotazioni tecnico-amministrative, attrezzature . . . . .		107.701.356.042
Totale . . . . .		7.613.211.753.510
Plusvalore beni e rapporti Imprese nazionalizzate . . . . .		445.155.929.359
Spese e perdite da ammortizzare:		
a) scarti su prestiti assunti per pagamento indennizzi . . . . .	121.082.187.500	
b) altre . . . . .	105.125.274.423	
		226.207.461.923
Scorte di esercizio:		
a) materiali ed apparecchi a magazzino . . . . .	126.478.392.195	
b) combustibili ed altre scorte . . . . .	37.852.378.038	
		164.330.770.233

al 31 dicembre 1972

AVERE	Parziali	Totali
Fondo ammortamento:		
a) fabbricati . . . . .	19.343.634.487	
b) impianti elettrici in esercizio . . . . .	2.125.876.622.209	
c) altri impianti e macchinari . . . . .	13.032.175.810	
d) mobili, dotazioni tecnico-amministrative, attrezzature . . . . .	30.865.033.893	
e) plurvalore beni e rapporti Impresa nazionalizzate . . . . .	90.643.800.000	
		2.279.761.266.399
Fondo svalutazione crediti . . . . .		32.356.182.525
Fondo rischi e sopravvenienze passive . . . . .		13.922.712.053
Fondo indennità e previdenza al personale . . . . .		402.644.788.929
Debiti con garanzia reale . . . . .		236.715.839.028
Altri mutui . . . . .		52.483.662.078
Obbligazioni . . . . .		4.147.568.938.436
Anticipi e depositi cauzionali degli utenti . . . . .		144.318.933.010
Banche . . . . .		598.338.375.790
Effetti passivi . . . . .		26.315.830
Fornitori . . . . .		155.532.634.188
Debiti per trattenute e contributi sociali . . . . .		56.735.382.643
Debiti per imposte, canoni, riverse fiscali . . . . .		63.051.357.847
Debiti verso casse di conguaglio ed assimilati . . . . .		4.106.241.966
Altri debiti . . . . .		467.972.548.875
Conti transitori passivi diversi . . . . .		51.256.410.980

## VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

D A R E	Parziali	Totali
Cassa e valori assimilati . . . . .		311.569.451
Titoli di credito a reddito fisso:		
a) obbligazioni . . . . .	4.796.550.204	
b) altri titoli di credito a reddito fisso . . . . .	4.353.178.723	
		9.149.728.927
Azioni e quote capitale . . . . .		1.307.052.227
Banche . . . . .		11.010.225.723
Effetti attivi . . . . .		309.821.418
Crediti verso utenti:		
a) bollette in esazione . . . . .	257.233.870.694	
b) altri . . . . .	86.526.008.857	
		343.759.879.551
Crediti verso casse di conguaglio ed assimilati . . . . .		81.307.591
Anticipi a fornitori . . . . .		114.439.172.553
Altri crediti . . . . .		81.311.061.796
Conti transitori attivi diversi . . . . .		195.706.102.779
Ratei e risconti attivi . . . . .		7.501.108.733
Totale . . . . .		9.213.792.955.779
<b>CONTI D'ORDINE</b>		
Cauzioni . . . . .		11.050.511.728
Avalli e fidejussioni . . . . .		19.274.484.669
Altri conti d'ordine e partite di giro . . . . .		205.040.627.577
Totale . . . . .		235.365.623.974

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

AVERE	Parziali	Totali
Ratei e risconti passivi . . . . .		159.994.897.754
Debiti per indennizzi da corrispondere . . . . .		332.822.641.719
Totale . . . . .		9.199.609.130.050
Società ex elettriche da indennizzare:		
conto loro netto patrimoniale provvisorio . . . . .		13.560.454.643
Fondo di riserva - Articolo 18 Statuto Enel . . . . .		623.371.086
Totale . . . . .		9.213.792.955.779
CONTI D'ORDINE		
Cauzioni . . . . .		11.050.511.728
Avalli e fidejussioni . . . . .		19.274.484.669
Altri conti d'ordine e partite di giro . . . . .		205.040.627.577
Totale . . . . .		235.365.623.974

PAGINA BIANCA



CONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 1972

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Conto economico

D A R E	Parziali	Totali
Energia fatturata da altre Imprese elettriche KWh 1.608.252 (000) .		26.526.587.613
Scorte iniziali di esercizio:		
a) materiali ed apparecchi a magazzino . . . . .	131.695.036.858	
b) combustibili ed altre scorte . . . . .	41.675.974.716	
		173.371.011.574
Ammortamenti dell'esercizio:		
a) sui fabbricati . . . . .	359.050.000	
b) sugli impianti elettrici in esercizio . . . . .	39.599.650.000	
c) sugli altri impianti e macchinari . . . . .	435.783.208	
d) sui mobili, dotazioni tecnico-amministrative, attrezzature . .	1.455.200.000	
e) su plusvalore beni e rapporti Imprese nazionalizzate . . . . .	2.921.500.000	
		44.771.183.208
Svalutazioni dell'esercizio:		
di spese e perdite da ammortizzare . . . . .		16.992.374.926
Accantonamenti dell'esercizio:		
a) in fondo svalutazione crediti . . . . .	—	
b) in fondo rischi e sopravvenienze passive . . . . .	2.200.000.000	
c) in fondo indennità e previdenza al personale . . . . .	130.018.784.830	
		132.218.784.830
Storni dalle attività in corso di ammortamento:		
delle immobilizzazioni vendute, distrutte, trasferite per riutilizzo fra le scorte di esercizio . . . . .		33.482.484.564



## VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

D A R E	Parziali	Totali
Spese di personale:		
a) stipendi, salari ed altre remunerazioni al personale . . . . .	403.852.800.695	
b) oneri sociali obbligatori . . . . .	165.979.195.372	
c) altre spese di personale . . . . .	7.655.933.720	
d) indennità di licenziamento e simili erogate nell'esercizio . . . . .	107.757.746.520	
		685.245.676.307
Spese notarili, legali, professionali e simili . . . . .		3.805.771.793
Acquisti di combustibili ed altre scorte . . . . .		205.423.509.972
Acquisti di materiali ed apparecchi . . . . .		324.437.625.526
Spese per lavori, riparazioni, manutenzioni . . . . .		400.494.382.498
Interessi e sconti passivi ed altri oneri finanziari . . . . .		328.592.823.001
Perdite su crediti e su titoli . . . . .		2.077.423.535
Altre sopravvenienze passive . . . . .		24.551.399
Contributi a comuni montani, canoni di derivazione, tasse di licenza		16.573.990.251
Imposte e tasse . . . . .		21.874.251.292
Spese di pubblicità, propaganda e stampa . . . . .		1.179.901.548
Contributi per ricerche scientifiche . . . . .		2.881.652.910
Altre spese generali di esercizio . . . . .		27.132.102.919
Totale . . . . .		2.447.106.089.669
Interessi passivi su indennizzi, come da legge di nazionalizzazione . . . . .		14.386.100.000
Somma dei componenti negativi del reddito di esercizio . . . . .		2.461.492.189.669
Totale a pareggio . . . . .		2.461.492.189.669

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

AVERE	Parziali	Totali
Storni degli ammortamenti relativi:		
alle immobilizzazioni vendute, distrutte, trasferite per riutilizzo fra le scorte di esercizio . . . . .	24.708.418.850	26.797.634.482
Accantonamenti utilizzati nell'esercizio:		
a) dal fondo svalutazione crediti . . . . .		
b) dal fondo rischi e sopravvenienze passive . . . . .		
c) dal fondo indennità e previdenza al personale . . . . .	107.757.746.520	107.757.746.520
Costi di lavori, riparazioni, manutenzioni, capitalizzati:		
a) in conto terreni e fabbricati . . . . .	2.110.151.322	
b) in conto impianti in esercizio . . . . .	276.473.577.816	
c) in conto impianti in costruzione . . . . .	447.334.770.999	
d) in conto altri impianti e macchinari . . . . .	2.936.066.189	
e) in conto mobili, dotazioni tecnico-amministrative, attrezzature .	11.318.693.405	740.173.259.731
Scorte finali di esercizio:		
a) materiali ed apparecchi a magazzino . . . . .	126.478.392.195	
b) combustibili ed altre scorte . . . . .	37.852.378.038	164.330.770.233
Somma dei componenti positivi del reddito di esercizio . . . . .		2.461.492.189.669
Totale a pareggio . . . . .		2.461.492.189.669

8.2. - LO STATO PATRIMONIALE

Il conto presenta, la 31 dicembre 1972, le seguenti risultanze sintetiche, in lire milioni:

Attività . . . . .	9.213.793
Passività . . . . .	9.213.793

I conti d'ordine pareggiano in lire milioni 235.365,6.

Si svolgono, ora, brevi considerazioni sulle principali poste della situazione patrimoniale alla chiusura dell'esercizio 1972, indicando, a fini di raffronto, i dati dell'esercizio 1971 oppure, se del caso, quelli afferenti all'intero decennio di attività dell'Ente.

*Attività.*

I terreni ed i fabbricati di proprietà dell'Ente assommano rispettivamente, in base ai valori di bilancio, a lire 6.646,5 milioni ed a lire 103.179,4 milioni, con un incremento, rispetto al 1971, di lire 135,5 milioni per i terreni e di lire 6.404,1 milioni per i fabbricati.

Gli impianti elettrici in esercizio, gli impianti elettrici in costruzione e gli altri impianti e macchinari sono indicati in consuntivo, rispettivamente, per ciascuna delle indicate poste in lire 6.547.607 milioni (lire 3.233.564,9 milioni relativi agli impianti di produzione; lire 397.446,6 milioni alle linee di trasporto; lire 325.792,3 milioni concernenti le stazioni di trasformazione e lire 2.590.803,2 milioni le reti di distribuzione) in lire 698.886,1 milioni e in lire 49.191,3 milioni.

Gli incrementi, con riferimento al precedente esercizio, assommano, per ciascuna delle voci indicate, a lire 430.252,6 milioni; a lire 246.901,7 milioni e a lire 5.863 milioni.

L'andamento nel decennio degli investimenti relativi agli impianti è stato già indicato al paragrafo n. 4.3; in questa sede, si danno ulteriori notizie sugli investimenti complessivi dell'Ente nel decennio, che al 31 dicembre 1972 ammontavano a lire 4.490.937 milioni, così ripartiti in valori assoluti ed in percentuali:

	lire milioni	
Terreni . . . . .	5.652	0,13
Fabbricati . . . . .	60.216	1,34
Impianti di produzione	1.801.867	40,12
Impianti di trasporto	253.734	5,65
Impianti di trasformazione . . . . .	301.669	6,72
Impianti di distribuzione . . . . .	1.910.150	42,53
Altri impianti e macchinari . . . . .	50.782	1,13
Mobili, dotazioni tecnico-amministrative, attrezzature . . . . .	93.080	2,07
Lavori per conto terzi	13.787	0,31
	<hr/>	<hr/>
	4.490.937	100,—
	<hr/> <hr/>	<hr/> <hr/>

Gli investimenti stessi — che nel 1972 sono stati di lire 715.667 milioni, pari al 17 per cento del totale degli investimenti industriali nazionali — ammontano nei singoli esercizi ai valori indicati nel prospetto che segue, nel quale sono anche riportati i mezzi interni di finanziamento, nonché la percentuale di questi ultimi rispetto al fabbisogno totale:

## VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

ESERCIZIO	Investimenti in impianti ed altri immobilizzi	Mezzi interni per ammortamen- to industriale ed altri accantona- menti	Incidenza annuale mezzi interni su investimenti in impianti
	(Lire milioni)	(Lire milioni)	(%)
1963 . . . . .	259.649	126.498	48,72
1964 . . . . .	298.724	192.656	64,49
1965 . . . . .	310.282	188.698	60,82
1966 . . . . .	328.058	161.895	49,35
1967 . . . . .	389.411	158.929	40,81
1968 . . . . .	429.387	127.369	29,66
1969 . . . . .	491.524	206.829	42,08
1970 . . . . .	602.478	191.431	31,77
1971 . . . . .	665.757	186.994	28,09
1972 . . . . .	715.667	57.660	8,06
	4.490.937	1.598.959	

La tabella mostra come dal 1969 in poi la copertura con mezzi interni del fabbisogno per gli investimenti sia progressivamente diminuita in correlazione con le crescenti difficoltà finanziarie dell'Enel.

Situazione questa che il legislatore ha tenuto presente, in sede di emanazione della legge 7 maggio 1973, n. 253, attributiva di un « fondo di dotazione », non tanto nel conferire tale fondo — perché questo, per il suo importo, come è stato riconosciuto dalla stessa relazione della Commissione del Senato, non concorre adeguatamente a risolvere alla base il problema dell'equilibrio di gestione dell'Ente — quanto nell'approvare la norma che prevede la ristrutturazione delle tariffe elettriche.

Il plusvalore beni e rapporti imprese nazionalizzate è costituito dalla differenza

tra gli indennizzi liquidati e il netto patrimoniale delle imprese indennizzate. Lo ammontare iscritto in bilancio è di lire 445.155,9 milioni, con una diminuzione, rispetto all'esercizio precedente, di lire 2.622,1 milioni, rappresentanti il saldo fra le liquidazioni effettuate nell'anno e le variazioni derivanti dalla definizione di alcune vertenze con società ex elettriche, la cui sistemazione contabile ha comportato variazioni al conto in esame.

Le spese e perdite da ammortizzare — indicate in lire 226.207,5 milioni, con un incremento di lire 25.448,7 milioni rispetto all'esercizio precedente — rappresentano una delle componenti dei costi di finanziamento dell'Ente e cioè quella derivante dagli scarti dei prestiti obbligazionari emessi. La posta è così ripartita: scarti sui prestiti concernenti il pagamento degli indennizzi, lire 121.082,2 milioni; spese e perdite concernenti la

gestione ordinaria (indicata in bilancio come « altre ») lire 105.125,3 milioni (di cui scarti di emissione mutui, lire 4.774,2 milioni; scarti di emissione obbligazioni per finanziamento ordinario, lire 94.794,5 milioni; altre, lire 5.556,5 milioni).

Le scorte di esercizio hanno la seguente composizione: materiali ed apparecchi in magazzino, lire 126.478,4 milioni (con un decremento rispetto al 1971, per effetto della diminuzione degli acquisti, di lire 5.177,7 milioni); combustibili ed altre scorte, lire 37.852,4 milioni (con una diminuzione rispetto al precedente esercizio di lire 3.823,1 milioni, derivante sia dalla maggiore produzione di energia elettrica di origine termica sia da lievi variazioni nelle scorte del combustibile nucleare).

Le azioni e quote capitale (lire 1.307,1 milioni) comprendono, in particolare, le partecipazioni maggioritarie nelle Società CESI (Centro Elettrotecnico Sperimentale Italiano « G. Motta ») CISE (Centro Informazioni Studi ed Esperienze) ed ISMES (Istituto Sperimentale Modelli e Strutture), di cui s'è detto in precedenti relazioni.

I crediti verso utenti assommano a lire 343.759,9 milioni e riguardano bollette in esazione per lire 257.233,9 milioni e « altri » per lire 86.526 milioni.

L'incremento a fronte dei valori al 31 dicembre precedente è complessivamente di lire 68.500,3 milioni, dovuto sia all'aumento del fatturato sia ai ritardi verificatisi (per gli scioperi dei bancari e dei postelegrafonici) nelle esazioni di fine anno. Le somme che non si riferiscono alle bollette in esazione costituiscono i crediti verso l'utenza non al corrente con i pagamenti e sono così suddivise per tipo di utenza:

	lire milioni
Comuni ed altre amministrazioni pubbliche . . . . .	54.498
Grandi utenze . . . . .	11.422
Utenze di serie . . . . .	20.606
	<hr/>
	86.526

Dei valori indicati, comunque — ponendo, come testimonianza il Collegio dei revisori, l'Ente ogni cura nell'esenzione dei propri crediti anche minimi — solo lire 11.520,7 milioni riguardano utenti morosi o crediti contestati.

La voce crediti verso casse di conguaglio ed assimilati ammonta a lire 81,3 milioni, registrando un incremento di lire 0,6 milioni a fronte dell'esercizio 1971. La variazione rappresenta il saldo tra i crediti provenienti dall'inserimento di alcune imprese nazionalizzate e quanto riconosciuto all'Enel, nel corso dell'anno 1972, dalla Cassa conguaglio e dal Fondo di compensazione per l'unificazione delle tariffe elettriche per contributi ed integrazioni relativi agli esercizi precedenti.

I conti transitori attivi diversi (lire 195.706,1 milioni) racchiudono le partite in attesa di definitiva assegnazione e già indicate nelle precedenti relazioni della Corte (cfr. la relazione per il 1971, citata, in corso di stampa).

Vale, da ultimo, ricordare, come, secondo quanto affermato dal Consiglio di amministrazione, gli investimenti effettuati nel 1972 pur aumentati, rispetto all'anno precedente, si siano mantenuti al di sotto delle previsioni per circa 89.000 milioni di lire a causa principalmente delle perduranti remore alla installazione di nuovi impianti termoelettrici. Ciò significa che sono state passate all'industria minori commesse di quante sarebbero state possibili nelle condizioni ottimali. Tali commesse, infatti, nonostante l'aumento dei prezzi frattanto verificatosi, sono state di circa 513.000 milioni di lire contro i 574.000 milioni di lire dell'anno precedente e i 584.000 milioni di lire del 1970.

*Passività.*

In fondo ammortamento è iscritto in bilancio per complessive lire 2.279.761,3 milioni, con un incremento, rispetto al precedente esercizio, di lire 20.718,3 milioni così costituiti: dalla somma algebrica degli accantonamenti effettuati dalle



VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

imprese assorbite durante l'esercizio, lire 656 milioni; dallo stanziamento della quota a carico del 1972, lire 44.771,2 milioni; meno la somma di lire 24.708,4 milioni per storni a fronte di cespiti dismessi. Il fondo concerne, per lire 2.189.117,5 milioni, le immobilizzazioni tecniche, (le quali sono iscritte in bilancio per lire 6.707.679,2 milioni) esclusi ovviamente i terreni e gli impianti in costruzione e per lire 90.643,8 milioni il plusvalore dei beni e rapporti delle imprese nazionalizzate (iscritto all'attivo, come detto, per lire 445.155,9 milioni).

Durante il primo decennio di attività dell'Enel sono stati effettuati, complessivamente, stanziamenti al fondo in discorso per lire 1.203.974 milioni, ripartiti come segue:

1965 . . . . .	120.300
1966 . . . . .	140.000
1967 . . . . .	155.100
1968 . . . . .	151.000
1969 . . . . .	150.049
1970 . . . . .	133.348
1971 . . . . .	108.919
1972 . . . . .	44.771
	<hr/>
	1.203.974
	<hr/>

Le difficoltà di gestione, illustrate nel corso della presente relazione, hanno fatto sì che gli stanziamenti in esame siano scesi dal 3,34 per cento dei cespiti ammortizzabili del 1963 allo 0,66 per cento del 1972 e che la incidenza complessiva del fondo sui cespiti soggetti ad ammortamento sia diminuita dal 40,14 per cento del 1963, al 31,43 per cento del 1972, come dimostra la seguente tabella:

Esercizio	Ammortamento stanziato (lire milioni)
1963 . . . . .	93.687
1964 . . . . .	106.800

ESERCIZIO	Cespiti soggetti ad ammortamento (Lire milioni)	Fondo ammortamento (Lire milioni)	Incidenza Fondo ammortamento su cespiti soggetti (%)
1963 . . . . .	3.020.527	1.212.586	40,14
1964 . . . . .	3.693.260	1.355.307	36,70
1965 . . . . .	4.113.062	1.472.825	35,81
1966 . . . . .	4.581.231	1.628.186	35,54
1967 . . . . .	4.918.552	1.770.918	36,00
1968 . . . . .	5.260.796	1.903.903	36,19
1969 . . . . .	5.660.652	2.038.241	36,00
1970 . . . . .	6.161.455	2.153.726	34,95
1971 . . . . .	6.803.545	2.259.043	33,20
1972 . . . . .	7.252.835	2.279.761	31,43

Sono già state svolte considerazioni sugli aspetti negativi di inadeguati ammortamenti sulla gestione ed, in particolare, sui costi di finanziamento della stessa; in questa sede preme solo porre ancora una volta in rilievo (come, del resto, sottolineato anche dal Consiglio di amministrazione e dal Collegio dei revisori nelle loro relazioni) che la pratica adottata dall'Enel di destinare ad ammortamenti di esercizio, non già quote congrue calcolate sulla base di criteri economici e tecnici, ma soltanto la differenza fra le componenti attive e quelle passive del conto economico, se presenta formalmente il bilancio in pareggio, non può celare la situazione sostanzialmente deficitaria del conto stesso.

Il deficit di gestione viene indicato dallo stesso Consiglio di amministrazione dell'Ente in lire 218.878 milioni per il 1972 e in lire 590.533 milioni in complesso, per il primo decennio di attività.

Si tratta, tuttavia, di una fra le ipotesi possibili, legata agli stanziamenti medi effettuati dalle principali imprese elettriche prima della nazionalizzazione e pari al 60,81 per cento dell'ammortamento massimo consentito dal fisco.

Il Consiglio di amministrazione, anche per l'azione del Collegio dei revisori (19),

(19) Nella seduta del Consiglio d'amministrazione in cui è stato deliberato il bilancio consuntivo per il 1972, il Presidente del Collegio dei revisori, per incarico ricevutone dallo stesso, riaffermato quanto aveva osservato in relazione all'ultimo aggiornamento del preventivo dell'esercizio 1972 e alla approvazione del preventivo dell'esercizio 1973, ha rilevato «che al consuntivo dell'esercizio 1972 (...) — nel quale si espongono ammortamenti per miliardi 44,8 — sia stata ancor data, come negli esercizi precedenti, una impostazione contabile non conforme all'indirizzo che egli aveva in detta seduta delineato: quella, cioè, di continuare a destinare ad ammortamenti soltanto il valore residuo tra le componenti attive e le componenti passive del conto economico».

Ha soggiunto, tuttavia, «che il Collegio da lui presieduto si è fatto a considerare come nel consuntivo, pur così impostato, risultino messi in netto risalto tutti gli elementi rivelatori, non già di un pareggio, quale soltanto contabilmente prospettato, ma di sostanziali rilevanti perdite (corrispondenti proprio ai minori ammortamenti effettuati), il cui ammontare viene altresì, nella relazione che il consuntivo accompagna, esplicitamente quantificato, tanto per l'esercizio 1972 (miliardi 218,9) quanto per l'intero decennio di

ha, comunque, preso impegno — che è stato, poi, assolto nella seduta del 27 settembre u.s. —, a partire dall'esercizio 1973 «di accantonare... quote di ammortamento adeguate ad un valido rinnovo degli impianti».

Il fondo rischi e sopravvenienze passive (lire 13.922,7 milioni con un incremento rispetto al 1971 di lire 3.115,7 milioni) comprende per un importo di circa lire 10.000 milioni gli accantonamenti effettuati dall'Ente per le questioni connesse alla situazione del Vajont, di cui si è ampiamente riferito nelle precedenti relazioni della Corte.

Il fondo indennità e previdenza al personale assomma a lire 402.644,8 milioni e, secondo l'esplicita dichiarazione del Collegio dei revisori, è «sufficiente a coprire totalmente le indennità di anzianità e previdenza maturate..., comprese le maggiori anzianità riconosciute al personale ex combattente per effetto della legge 24 maggio 1970, n. 336».

I prestiti finanziari a lungo termine (debiti con garanzia reale, per milioni di lire 236.715,8; altri mutui, per lire 52.483,7 milioni e le obbligazioni, per milioni di lire 4.147.568,9) ammontano complessivamente a lire 4.436.768,4 milioni e sono stati contratti dall'Enel per lire 4.192.558 milioni e dalle imprese ex elettriche per lire 244.210 milioni.

Dei debiti sopraccennati, così come di quelli a breve termine (banche) iscritti in bilancio per lire 598.338,4 milioni (con un incremento rispetto al precedente esercizio di lire 75.013,9 milioni), si è già detto nel paragrafo n. 4.4 relativo al fabbisogno finanziario dell'Enel.

vita dell'Enel (miliardi 590,4), e sarà fatto oggetto di più esatta stima secondo criteri, da studiarsi e prefiggersi, è auspicabile senza indugio, per la determinazione della congrua misura in cui debbano, fin dall'esercizio in corso, essere calcolati tutti gli ammortamenti stessi: ciò in conformità dell'impegno, con la cennata relazione, assunto dal Consiglio di amministrazione — e del quale il Collegio ha preso atto — secondo cui, appunto «a decorrere dall'esercizio in corso» non si potrà «più fare a meno di accantonare quote di ammortamento adeguate ad un valido rinnovo degli impianti, con che verranno evidenziati, anche contabilmente gli effettivi risultati economici della gestione».

I debiti per trattenute e contributi sociali espongono un aumento di lire 26.856,8 milioni dovuto, principalmente, all'accantonamento di lire milioni 25.000 per fronteggiare gli oneri previdenziali rappresentati dalla riserva matematica da versare all'INPS per effetto della legge 24 maggio 1970, n. 336, relativa agli ex-combattenti.

I debiti verso casse di conguaglio ed assimilati figurano per un importo complessivo di lire 4.106,2 milioni rappresentante i residui debiti sia per le quote prezzo dovute al Fondo di compensazione in relazione al provvedimento CIP n. 1169 del 21 giugno 1967, sia per il sovrapprezzo applicato, a norma del provvedimento CIP n. 1224 del 20 giugno 1969, a carico delle utenze di illuminazione privata servite nell'area delle città di Torino, Genova, Milano, Roma e Napoli.

I debiti per indennizzi da corrispondere, che accolgono l'ammontare residuo degli indennizzi liquidati alle ex imprese elettriche nazionalizzate, presentano un importo pari a lire 332.822,6 milioni risultante dalla differenza tra:

	lire milioni
l'ammontare complessivo degli indennizzi liquidati a n. 956 imprese, pari al 96,27 per cento del valore totale presunto .	1.636.707
meno le quote capitale relative alle semestralità scadute e rimborsate .	1.303.884
tornano . . . . .	<u>332.823</u>

Infine, la posta « Società ex elettriche da indennizzare: conto loro netto patrimoniale provvisorio » (lire 13.560,4 milioni) racchiude il valore del netto patrimoniale delle imprese elettriche, pur già comprese nel bilancio dell'Enel, che non erano ancora state indennizzate al 31 dicembre 1972.

### 8.3 - IL CONTO ECONOMICO

Il conto economico dell'esercizio 1972 presenta i seguenti componenti sintetici:

	lire milioni
Componenti negativi del reddito . . . . .	2.461.492,2
Componenti positivi del reddito . . . . .	2.461.492,2

Si forniranno, qui di seguito, alcuni brevi cenni illustrativi sui principali costi e ricavi, facendoli precedere da qualche considerazione di carattere generale sull'attività e sui problemi finanziari dell'Ente.

\* \* \*

Vale ricordare come l'Enel abbia avuto nel 1972 una produzione lorda di energia elettrica pari a 100.535 GWh (con un incremento del 9,2 per cento rispetto al 1971), così ripartita:

	(GWh)	per cento
Energia di produzione idroelettrica . . . . .	30.631	30,5
Energia di produzione termoelettrica . . . . .	63.696	63,3
Energia di produzione nucleotermoelettrica . . . . .	3.626	3,6
Energia di produzione geotermoelettrica . . . . .	2.582	2,6
	<u>100.535</u>	<u>100,0</u>

Energia prodotta dai seguenti impianti:

	Potenza efficiente lorda (MW)	per cento
Idroelettrici . . . . .	10.867	39,6
Termoelettrici . . . . .	15.594	56,7
Nucleotermoelettrici . . . . .	577	2,2
Geotermoelettrici . . . . .	391	1,5
	<u>26.517</u>	<u>100,0</u>

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Sembra anche opportuno rammentare come, nel decennio decorso dalla nazionalizzazione ad oggi, la produzione, l'utenza e gli introiti abbiano avuto il seguente andamento:

ANNO	Produzione lorda (GWh)	Energia fatturata (GWh)	Numero utenti	Introiti (lire miliardi)
1963 . . . . .	47.651	40.586	16.394.462	580
1964 . . . . .	56.268	46.030	17.715.642	663
1965 . . . . .	56.213	48.876	18.920.964	715
1966 . . . . .	60.373	52.919	20.206.766	781
1967 . . . . .	65.042	58.224	21.215.712	853
1968 . . . . .	69.953	63.221	22.104.575	930
1969 . . . . .	75.897	68.675	22.939.806	981
1970 . . . . .	82.773	76.101	23.859.972	1.077
1971 . . . . .	92.047	81.631	24.724.342	1.203
1972 . . . . .	100.535	89.143	25.435.936	1.298

Le utenze del 1972 erano suddivise nelle seguenti categorie:

	Numero	Energia fatturata in GWh	Energia fatturata in lire milioni	Lire per KWh
Illuminazione pubblica . . . . .	42.829	1.539,9	25.115,2	16,31
Illuminazione privata . . . . .	12.569.852	6.972,1	218.997,9	31,41
Usi domestici . . . . .	4.676.878	6.884,5	295.704,8	18,14
Usi promiscui . . . . .	5.827.946	9.418,8		
Usi industriali, commerciali e agricoli con potenza:				
fino a 30 KW . . . . .	2.269.935	8.954,0	211.460,3	23,62
da oltre 30 a 500 KW . . . . .	44.844	12.389,6	181.810,2	14,67
oltre 500 KW . . . . .	3.425	(a) 36.480,4	(c) 317.308,4	8,70
Rivenditori . . . . .	227	(b) 6.503,6	47.888,9	7,36
	25.435.936	89.142,9	1.298.285,7	

(a) Compresi 3.228,3 GWh ceduti alle FF.SS. per trazione.  
 (b) Compresi 2.412,6 GWh fatturati all'estero.  
 (c) Compresi gli importi fatturati alle FF.SS.

\* \* \*

In questa sede è opportuno far menzione — anche se in altre parti della relazione ne sono contenuti parziali cenni — del problema economico-finanziario generale dell'Ente, la cui soluzione è condizione essenziale per realizzare l'equilibrio tra costi e ricavi.

L'Enel per pagare gli indennizzi e per finanziare i nuovi impianti, ha nel decennio emesso obbligazioni che hanno comportato costi notevolmente superiori a quelli rappresentati dall'interesse del 5,50 per cento previsto dalla legge di nazionalizzazione sui debiti per indennizzi; lo stesso dicasi per il graduale rimborso di queste obbligazioni.

A ciò aggiungasi, come motivo di ulteriore squilibrio, l'aumento dei prezzi dei beni e servizi necessari per la costruzione e per l'esercizio degli impianti, in una gestione caratterizzata da una elevata rigidità sia delle spese, sia degli introiti, i quali per la quasi totalità, pervengono dalle vendite di energia elettrica, i cui prezzi sono in pratica bloccati dal 1959 (vedasi il n. 2).

In questa situazione l'Enel ha — come detto — ridotto via via gli stanziamenti per ammortamenti e, quindi, l'autofinanziamento. In complesso, nel decorso decennio, i fabbisogni finanziari dell'Enel sono ammontati a 4.491 miliardi di lire (vedasi il n. 8.2) per gli investimenti in impianti ed a 1.935 miliardi per il pagamento degli indennizzi e degli interessi sugli stessi; l'autofinanziamento è stato soltanto di 1.599 miliardi di lire, pari mediamente al 35,6 per cento del fabbisogno per il finanziamento dei nuovi impianti. Il dato medio dell'autofinanziamento realizzato nel decennio non è, però, da solo significativo, perché la situazione è andata rapidamente e continuamente deteriorandosi tra il 1963 ed il 1972: difatti, nel 1972, a fronte di circa 716 miliardi di lire di investimenti in impianti, si è avuta la disponibilità di poco meno di 58 miliardi di lire di autofinanzia-

mento, che rappresentano solo l'8,06 per cento degli investimenti in nuovi impianti.

\* \* \*

#### Costi.

L'energia fatturata da altre Imprese elettriche (nel conto per lire 26.526,6 milioni) rappresenta gli acquisti effettuati dall'Enel presso gli autoproduttori, le aziende municipalizzate ed i fornitori esteri.

La voce ammortamenti dell'esercizio, di lire 44.771,2 milioni, pari al 10,33 per cento del massimo fiscale consentito, è stata già oggetto di esame nel numero precedente di questo stesso paragrafo, cui si rinvia.

Le spese di personale assommano a lire 685.245,7 milioni; per valutare l'effettivo costo (lire 707,5 miliardi) del personale stesso, però, è necessario aggiungere l'accantonamento al « fondo indennità e previdenza al personale » (lire 130.018,8 milioni) al netto dei relativi utilizzi (lire 107.757,7 milioni).

Gli acquisti di combustibili ed altre scorte assommano a lire 205.423,5 milioni, con un incremento di lire 7.639,1 milioni rispetto al precedente esercizio. Essi concernono oltre i materiali fissili, l'acquisizione di carbone, lignite, combustibili liquidi (di gran lunga prevalenti) gas naturale e gas di cokeria destinati all'approvvigionamento dei magazzini per lire 201.564,7 milioni e ad altre forniture per 3.858,8 milioni.

L'Enel ha utilizzato nel 1972 il 16,1 per cento della disponibilità lorda di combustibili per il consumo nazionale.

La posta acquisti di materiali ed apparecchi, di lire 324.437,6 milioni in confronto alle lire 345.995,6 milioni del 1971, risulta diminuita a causa dei minori approvvigionamenti effettuati per i magazzini.

Le spese per lavori, riparazioni, manutenzioni risultano incrementate di lire 100.608,1 milioni, raggiungendo così un ammontare complessivo di lire 400.494,4

milioni. Esse risultano principalmente costituite dagli impegni derivanti dagli appalti per la costruzione di nuovi impianti.

Gli interessi e sconti passivi ed altri oneri finanziari, che registrano un importo di lire 328.592,8 milioni, comprendono sia gli interessi relativi alle nuove costruzioni, sia quelli di competenza dell'ordinaria gestione. Essi sono originati dai mutui, dai prestiti obbligazionari, dai debiti verso banche e da altri debiti a titolo oneroso, risultando, in dettaglio, così formati:

	lire milioni
Interessi e premi su obbligazioni Enel . . . . .	254.119,9
Interessi su obbligazioni di ex Società elettriche e su mutui . . . . .	21.270,6
Interessi su finanziamenti a medio e breve termine . .	35.201,9
Interessi su altri debiti a titolo oneroso . . . . .	18.000,4
	<u>328.592,8</u>

La voce contributi per ricerche scientifiche, che riflette i contributi erogati a favore di enti che perseguono lo studio e la ricerca scientifica di interesse dell'Enel presenta un importo di lire 2.881,6 milioni: in essa sono compresi i contributi corrisposti al CESI (lire milioni 800) al CISE (lire milioni 1.500), all'ISMES (lire milioni 250) e ad Istituti universitari ed enti diversi.

Infine, in relazione a quanto disposto dall'articolo 6 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, che stabilisce essere l'Ente tenuto a corrispondere l'interesse annuo del 5,50 per cento sugli importi dovuti a titolo di indennizzo, il conto economico risulta gravato di lire 14.386,1 milioni per la quota di competenza dell'esercizio 1972.

*Ricavi.*

L'energia fatturata ad altre imprese, principalmente aziende municipalizzate, asomma a lire 47.888,9 milioni, con un

incremento, di lire 8.563,4 milioni rispetto al 1971.

Sia dei ricavi appena cennati, sia di quelli relativi all'energia fatturata ad utenti si è più sopra fornita la ripartizione tra le singole categorie di utenze. Ponendo a confronto l'importo complessivo delle vendite effettuate agli utenti nel 1972 (lire 1.250.396,8 milioni) con i corrispondenti dati del 1971 (lire 1.163.520,8 milioni) si registra un incremento di lire 86.876,0 milioni pari al 7,46 per cento. Questa percentuale di aumento nel valore è inferiore a quella verificatasi nella quantità della energia venduta agli stessi utenti che risulta del 7,66 per cento, in quanto sono stati risentiti gli effetti derivanti dall'applicazione della legge 6 ottobre 1971, n. 853, che ha previsto una riduzione tariffaria a favore delle utenze industriali ed irrigue fino a 30 kW, ubicate nel Mezzogiorno.

Il conto costi di lavori, riparazioni, manutenzioni, capitalizzati (lire 740.173,3 milioni) è ripartito come indicato in bilancio e presenta un incremento del 13,52 per cento a fronte del 1971.

9. - CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il conto consuntivo del 1972 — pur esponendo un pareggio meramente contabile — pone ancora una volta in tutta luce lo stato di squilibrio in cui versa la gestione dell'Enel, il conto economico del quale risulta in sostanza caratterizzato dalla rigidità dei ricavi — a cagione essenzialmente del blocco delle tariffe al 1959 — e dei costi e dall'andamento ascensionale dei costi in misura più che proporzionale rispetto ai ricavi.

Tale situazione — che si ripercuote sullo stato patrimoniale, connotato dal progressivo accrescersi dell'indebitamento, resosi necessario per far fronte al pagamento degli indennizzi e ai programmati investimenti in nuovi impianti — men che attenuarsi, è in progressivo peggioramento; il bilancio preventivo del 1974

è stato approvato con una perdita totale di 348 miliardi di lire e in esso i costi di gestione superano i ricavi di 33,5 miliardi di lire; sempre più problematica, perciò, risulta l'attuazione del precetto di legge circa la economicità della gestione, senza che siano adottati, nelle competenti sedi, provvedimenti atti a ricondurla ad equilibrio.

Poiché — come si è detto nel corso di questa e a conclusione della precedente relazione — lo squilibrio è originato da una pluralità di cause, gli appropriati interventi volti a rimuoverle richiedono, corrispondentemente, una pluralità di aggiustamenti, la scelta dei quali non può essere operata fuori delle competenti sedi politiche e va fatta al lume, naturalmente, delle risultanze di un attento esame delle attuali strutture economico-finanziarie dell'Ente, il cui armonico funzionamento è condizione indispensabile per il conseguimento dei suoi fini istituzionali.

Si è visto, peraltro, quanto limitato sia l'apporto che, alla realizzazione del considerato fine, possano recare i 50 miliardi, per cinque anni, che sono stati all'Ente assegnati dalla legge n. 253 del 1973.

Altre coordinate soluzioni si impongono, dunque — oltre l'essenziale contenimento dei costi di gestione — per porre un freno allo squilibrio (destinato dal 1° gennaio 1973 ad accrescersi, non fosse altro che per il maggior onere derivante dai nuovi contratti di lavoro) ed avviarlo, sistematicamente, sia pure gradualmente, ad eliminazione.

A far palese l'esigenza e l'urgenza dell'auspicato risanamento stanno, da un lato, le risultanze del bilancio d'esercizio, innanzi illustrate, e, dall'altro, l'essenzialità, per la comunità nazionale, dell'efficiente funzionamento dell'impresa Enel,

che, dovendo « assicurare (...) una disponibilità di energia adeguata, per qualità e prezzo, alle esigenze di un equilibrato sviluppo economico del paese », ha compiti anche di futuro sviluppo, stabiliti in via permanente e da assolvere secondo programmi, i quali, ottenute che abbiano le approvazioni prescritte, debbono trovare copertura dei relativi fabbisogni.

Anche il bilancio consuntivo del 1972 — giova ripetere — si chiude con un pareggio meramente contabile realizzato a scapito, per così dire, dell'accantonamento al fondo di ammortamento degli impianti.

La Corte, dunque, nel rilevare ancora una volta la non regolarità del criterio seguito nella determinazione degli ammortamenti, i quali costituiscono un costo della gestione e vanno prestabiliti in relazione al grado di deprezzamento materiale ed economico dei beni cui si riferiscono, di modo che anche la quota da accantonare in ciascun esercizio risulti predeterminata e non già fissata, a volta a volta, in funzione del risultato di esercizio, prende atto che l'Ente ha deliberato il 27 settembre u.s., in sede di variazioni al preventivo del 1973 l'accantonamento al fondo predetto di quote congrue secondo gli studi all'uopo effettuati.

Ma, è appena il caso di notarlo, tale pur necessaria e doverosa decisione ha solo lo scopo di far sì che le risultanze della gestione trovino adeguata e compiuta rispondenza anche nella prospettiva contabile, non ha certo effetti risanatori di natura sostanziale, a produrre i quali la Corte, concludendo, ritiene siano da adottare i coordinati interventi di cui si è detto, e che, allo stato delle cose, risulteranno tanto più efficaci quanto più prontamente verranno decisi ed avviati ad attuazione.

PAGINA BIANCA



## LA CORTE DEI CONTI

### IN SEZIONE DEL CONTROLLO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEGLI ENTI A CUI LO STATO CONTRIBUISCE IN VIA ORDINARIA

nell'adunanza del 6 ottobre 1970;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259, sulla partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria;

visto l'articolo 1, comma ultimo, della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, che ha demandato alla Corte dei conti il controllo sulla gestione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (ENEL), da esercitarsi con le modalità previste negli articoli 4, 7, 8, 9 e 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259;

vista la relazione in data 8 luglio 1970, con la quale il magistrato delegato al controllo sull'Enel ha sottoposto all'esame della Sezione il proprio rilievo formulato nella seduta del Consiglio di amministrazione dell'Ente tenuta il giorno 23 giugno 1970, concernente la introduzione nel contratto collettivo di lavoro, da valere per il personale dipendente nel periodo dal 1° gennaio 1970 al 31 dicembre 1972, di alcuni patti i quali prevedono una « contrattazione integrativa » del contratto collettivo medesimo, entro de-

terminati limiti di materia e di territorio, devoluta, in rappresentanza dell'Enel, ad organi periferici;

vista la successiva relazione del 29 luglio 1970, con la quale il suddetto magistrato ha sottoposto all'esame della Sezione il verbale della seduta del Consiglio di amministrazione dell'Enel in data 22 luglio stesso, nel quale si dà atto:

1. — del rilievo attinente ai patti anzicennati, in relazione: alle norme statutarie dell'Ente che dispongono la competenza inderogabile del Consiglio di amministrazione a deliberare in materia di contrattazione collettiva per la disciplina normativa ed economica dei rapporti di lavoro del personale dipendente; alla inammissibilità di apportare deroghe all'ordinamento statutario, di diritto pubblico, con la contrattazione collettiva, di diritto privato; alla ulteriore inammissibilità di consentire mediante questo strumento privatistico, con il ricorso alla contrattazione integrativa a livello periferico, una possibile disparità di trattamento tra i dipendenti dell'Ente in servizio presso diverse ripartizioni territoriali;

2. — delle contro-deduzioni dell'Ente, nelle quali si sostiene: che il contratto collettivo, come esige il comple-

tamento di atti particolari contrattuali, relativi alle singole persone, così può essere integrato nei limiti di materie e territoriali ivi previsti, da particolari patti contrattuali locali, attribuibili agli organi periferici in conformità degli articoli 14, lettera *m*) e 15, lettera *e*) dello Statuto; che il principio dell'uniformità di trattamento non può non essere inteso che come direttivo;

3. — della deliberazione n. 7104, che al punto 1) ratifica ad ogni effetto il contratto collettivo;

udito il relatore;

considerato:

che la competenza degli organi delle amministrazioni pubbliche non è derogabile, salvo i casi eccezionali previsti dalle norme che ne contengono la disciplina;

che le deliberazioni riguardanti la disciplina dei rapporti di lavoro, per la posizione normativa ed economica del personale dell'Enel — e quindi anche la disciplina della materia mediante contratto collettivo, per i rapporti di lavoro da esso regolati — sono demandate esclusivamente al Consiglio di amministrazione dell'Ente dall'articolo 6, n. 9, dello Statuto approvato con Decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1965, n. 1720;

che lo Statuto medesimo, nel determinare la competenza del Direttore generale, all'articolo 12, dopo aver distinto chiaramente tra deliberazione e stipulazione dei contratti, alla lettera *d*), domanda al Direttore generale la sola stipulazione dei contratti deliberati dal Consiglio; e successivamente, alla lettera *e*), dispone che egli possa rappresentare l'Ente, per delega del Consiglio o del Presidente, nella « stipulazione » dei contratti collettivi, rimanendo perciò nella esclusiva

competenza del Consiglio la « deliberazione » di essi;

che questa delega a « stipulare » i contratti collettivi « deliberati » dal Consiglio non è invece prevista dallo Statuto per altri organi dell'Ente, i quali perciò non possono essere delegati in questa materia neanche nella fase esecutiva della sola stipulazione;

che le norme poste dagli articoli 14 e 15 dello Statuto, rispettivamente alle lettere *m*) ed *e*), per i direttori di compartimento e di distretto, prevedono la « attribuzione » (secondo l'espressione letterale del testo statutario) di competenze ovvviamente non riservate ed altri organi e non la « delega » di queste;

che il contratto collettivo per il personale dell'Enel, da valere per il periodo 1° gennaio 1970-31 dicembre 1972, come sopra detto stipulato e deliberato, contiene alcuni patti, negli articoli 15, 20 e 44 nella dichiarazione aggiunta, i quali prevedono una « contrattazione integrativa » di esso, nella quale l'Enel dovrebbe essere rappresentato, nella deliberazione e nella stipulazione, dai direttori di compartimento e di distretto;

che il contratto integrativo, proprio perché tale, è dello stesso tipo di quello integrato, donde consegue che solo l'organo competente per questo lo è anche per l'altro;

che i patti in questione, insanabilmente invalidi perché in contrasto con le rammentate norme imperative sulla competenza dell'organo deliberante (Consiglio di amministrazione) e degli organi esecutivi, centrale e periferici, dell'Ente, sono giuridicamente inefficaci, atteso che il contratto collettivo, avente mera efficacia privatistica, non può aver l'effetto di apportare deroghe a norme statutarie di diritto pubblico;

che i patti medesimi, per i suesposti motivi investiti di rilievo dal magistrato delegato al controllo dell'Enel, non do-

vevano essere recepiti nella deliberazione del Consiglio di amministrazione;

PER QUESTI MOTIVI

a norma dell'articolo 8 della legge 21 marzo 1958, n. 259, dichiara non conforme a legge, per quanto di ragione, la deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'Enel n. 7104 in data 22 luglio 1970.

Ordina che copia della presente sia inviata all'onorevole Ministro per il tesoro, all'onorevole Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato ed all'Ente nazionale per l'energia elettrica (ENEL).

IL RELATORE

*F.to:* Campbell

IL PRESIDENTE

*F.to:* Rossano

Stato patrimoniale

D A R E	
Terreni . . . . .	
Fabbricati . . . . .	
Impianti elettrici in esercizio:	
a) impianti di produzione . . . . .	
b) linee di trasporto . . . . .	
c) stazioni di trasformazione . . . . .	
d) reti di distribuzione . . . . .	
Impianti elettrici in costruzione . . . . .	
Altri impianti e macchinari . . . . .	
Mobili, dotazioni tecnico-amministrative, attrezzature . . . . .	
	Totale . . . . .
Plusvalore beni e rapporti Imprese nazionalizzate . . . . .	
Spese e perdite da ammortizzare:	
a) scarti su prestiti assunti per pagamento indennizzi . . . . .	
b) altre . . . . .	
Scorte di esercizio:	
a) materiali ed apparecchi a magazzino . . . . .	
b) combustibili ed altre scorte . . . . .	
Cassa e valori assimilati . . . . .	

ALLEGATO B

al 31 dicembre 1972

AL 31 DICEMBRE 1972 (1)		AL 31 DICEMBRE 1971 (2)		DIFFERENZE IN PIÙ O IN MENO	
Parziali	Totali	Parziali	Totali	Parziali	Totali
	6.646.547.112		6.511.086.661		135.460.451 (+)
	103.179.365.162		96.775.226.201		6.404.138.961 (+)
3.233.564.896.985		3.131.350.507.768		102.214.389.217 (+)	
397.446.589.092		361.592.088.549		35.854.500.543 (+)	
325.792.261.205		296.857.175.313		28.935.085.892 (+)	
2.590.803.262.299		2.327.554.664.432		263.248.597.867 (+)	
	6.547.607.009.581		6.117.354.436.062		430.252.573.519 (+)
	798.886.138.194		551.984.397.989		246.901.740.205 (+)
	49.191.337.419		43.328.310.683		5.863.026.736 (+)
	107.701.366.042		98.308.681.099		9.392.684.943 (+)
	7.613.211.763.510		6.914.262.138.695		698.949.624.815 (+)
	445.155.929.359		447.778.010.340		2.622.080.981 (-)
121.082.187.500		112.700.687.500		8.381.500.000 (+)	
105.125.274.423		88.058.205.905		17.067.068.518 (+)	
	226.207.461.923		200.758.893.405		25.448.568.518 (+)
126.478.392.195		131.656.054.012		5.177.661.817 (-)	
37.852.378.038		41.675.487.830		3.823.109.792 (-)	
	164.330.770.233		173.331.541.842		9.000.771.609 (-)
	311.569.451		102.015.988		209.553.463 (+)

DARE

Titoli di credito a reddito fisso:

- a) obbligazioni . . . . .
- b) altri titoli di credito a reddito fisso . . . . .

Azioni e quote capitale . . . . .

Banche . . . . .

Effetti attivi . . . . .

Crediti verso utenti:

- a) bollette in esazione . . . . .
- b) altri . . . . .

Crediti verso casse di conguaglio ed assimilati . . . . .

Anticipi a fornitori . . . . .

Altri crediti . . . . .

Conti transitori attivi diversi . . . . .

Ratei e risconti attivi . . . . .

Totale . . . . .

CONTI D'ORDINE

Cauzioni . . . . .

Avalli e fidejussioni . . . . .

Altri conti d'ordine e partite di giro . . . . .

Totale . . . . .

(1) Il bilancio al 31 dicembre 1972 riflette la gestione di n. 1146 ex Imprese elettriche.  
 (2) Il bilancio al 31 dicembre 1971 riflette la gestione di n. 1126 ex Imprese elettriche.

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Segue: ALLEGATO B

AL 31 DICEMBRE 1972 (1)		AL 31 DICEMBRE 1971 (2)		DIFFERENZE IN PIÙ O IN MENO	
Parziali	Totali	Parziali	Totali	Parziali	Totali
4.796.550.204		6.003.348.740		1.206.798.536 (-)	
4.353.178.723		4.695.205.124		342.026.401 (-)	
	9.149.728.927		10.698.553.864		1.548.824.937 (-)
	1.307.052.227		1.306.837.794		214.433 (+)
	11.010.225.723		14.902.079.187		3.891.853.464 (-)
	309.821.418		273.952.597		35.868.821 (+)
257.233.870.694		204.475.913.327		52.757.957.367 (+)	
86.526.008.857		70.783.671.195		15.742.337.662 (+)	
	343.759.879.551		275.259.584.522		68.500.295.029 (+)
	81.307.591		80.688.155		619.436 (+)
	114.439.172.553		130.775.893.278		16.336.720.725 (-)
	81.311.061.796		68.491.731.942		12.819.329.854 (+)
	195.706.102.779		162.677.575.250		33.028.527.529 (+)
	7.501.108.738		5.661.112.741		1.839.995.997 (+)
	9.213.792.955.779		8.406.360.609.600		807.432.346.179 (+)
	11.050.511.728		10.851.365.980		199.145.748 (+)
	19.274.484.669		16.194.547.610		3.079.937.059 (+)
	205.040.627.577		184.817.888.485		20.222.739.092 (+)
	235.365.623.974		211.863.802.075		23.501.821.899 (+)

AVERE

Fondo ammortamento:

- a) fabbricati . . . . .
- b) impianti elettrici in esercizio . . . . .
- c) altri impianti e macchinari . . . . .
- d) mobili, dotazioni tecnico-amministrative, attrezzature . . . . .
- e) plusvalore beni e rapporti Imprese nazionalizzate . . . . .

Fondo svalutazione crediti . . . . .

Fondo rischi e sopravvenienze passive . . . . .

Fondo indennità e previdenza al personale . . . . .

Debiti con garanzia reale . . . . .

Altri mutui . . . . .

Obbligazioni . . . . .

Anticipi e depositi cauzionali degli utenti . . . . .

Banche . . . . .

Effetti passivi . . . . .

Fornitori . . . . .

Debiti per trattenute e contributi sociali . . . . .

Debiti per imposte, canoni, rivalse fiscali . . . . .

Debiti verso casse di conguaglio ed assimilati . . . . .



## VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Segue: ALLEGATO B

AL 31 DICEMBRE 1972 (1)		AL 31 DICEMBRE 1971 (2)		DIFFERENZE IN PIÙ O IN MENO	
Parziali	Totali	Parziali	Totali	Parziali	Totali
19.343.634.487		18.911.417.674		432.216.813 (+)	
2.125.876.622.209		2.108.900.765.929		16.975.856.280 (+)	
13.032.175.810		12.753.280.388		278.895.422 (+)	
30.865.033.893		30.755.148.240		109.885.653 (+)	
90.643.800.000		87.722.300.000		2.921.500.000 (+)	
	2.279.761.266.399		2.259.042.912.231		20.718.354.168 (+)
	32.356.182.525		32.305.766.580		50.415.945 (+)
	13.922.712.053		10.806.963.376		3.115.748.677 (+)
	402.644.788.929		391.352.069.358		11.292.719.571 (+)
	236.715.839.028		268.409.625.583		31.693.786.555 (-)
	52.483.662.078		60.363.945.269		7.880.283.191 (-)
	4.147.568.938.436		3.425.100.309.053		722.468.629.383 (+)
	144.318.933.010		132.627.461.775		11.691.471.235 (+)
	598.338.375.790		523.324.457.821		75.013.917.969 (+)
	26.315.830		26.315.830		—
	155.532.634.188		118.181.577.395		37.351.056.793 (+)
	56.735.382.643		29.878.551.997		26.856.830.646 (+)
	63.051.357.847		51.226.497.430		11.824.860.417 (+)
	4.106.241.966		3.906.737.111		199.504.855 (+)

AVERE

Altri debiti . . . . .	
Conti transitori passivi diversi . . . . .	
Ratei e risconti passivi . . . . .	
Debiti per indennizzi da corrispondere . . . . .	
	Totale . . . . .

Società ex elettriche da indennizzare:

conto loro netto patrimoniale provvisorio . . . . .	
Fondo di riserva - Articolo 18 Statuto ENEL . . . . .	
	Totale . . . . .

CONTI D'ORDINE

Cauzioni . . . . .	
Avalli e fidejussioni . . . . .	
Altri conti d'ordine e partite di giro . . . . .	
	Totale . . . . .

(1) Il bilancio al 31 dicembre 1972 riflette la gestione di n. 1146 ex Imprese elettriche.  
 (2) Il bilancio al 31 dicembre 1971 riflette la gestione di n. 1126 ex Imprese elettriche.

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Segue: ALLEGATO B

AL 31 DICEMBRE 1972 (1)		AL 31 DICEMBRE 1971 (2)		DIFFERENZE IN PIÙ O IN MENO	
Parziali	Totali	Parziali	Totali	Parziali	Totali
	467.972.548.875		409.875.084.694		58.097.464.181 (+)
	51.256.410.980		38.155.914.986		13.100.495.994 (+)
	159.994.897.754		127.178.195.172		32.816.702.582 (+)
	332.822.641.719		506.492.787.308		173.670.145.589 (-)
	9.199.609.130.050		8.388.255.172.969		811.353.957.081 (+)
	13.560.454.643		17.482.065.545		3.921.610.902 (-)
	623.371.086		623.371.086		—
	9.213.792.955.779		8.406.360.609.600		807.432.346.179 (+)
	11.050.511.728		10.851.365.980		199.145.748 (+)
	19.274.484.669		16.194.547.610		3.079.937.059 (+)
	205.040.627.577		184.817.888.485		20.222.739.092 (+)
	235.365.623.974		211.863.802.075		23.501.821.899 (+)

Conto economico

DARE	ESERCIZIO CORRENTE (1)	
	Parziali	Totali
Energia fatturata da altre Imprese elettriche kWh 4.608.252 (000) . . . .		26.526.587.613
Scorte iniziali di esercizio:		
a) materiali ed apparecchi a magazzino . . . . .	131.695.036.858	
b) combustibili ed altre scorte . . . . .	41.675.974.716	
		173.371.011.574
Ammortamenti dell'esercizio:		
a) sui fabbricati . . . . .	359.050.000	
b) sugli impianti elettrici in esercizio . . . . .	39.599.650.000	
c) sugli altri impianti e macchinari . . . . .	435.783.208	
d) sui mobili, dotazioni tecnico-amministrative, attrezzature . . . .	1.455.200.000	
e) su plusvalore beni e rapporti Imprese nazionalizzate . . . . .	2.921.500.000	
		44.771.183.208
Svalutazioni dell'esercizio:		
di spese e perdite da ammortizzare . . . . .		16.992.374.926
Accantonamenti dell'esercizio:		
a) in fondo svalutazione crediti . . . . .	—	
b) in fondo rischi e sopravvenienze passive . . . . .	2.200.000.000	
c) in fondo indennità e previdenza al personale . . . . .	130.018.784.830	
		132.218.784.830
Storni dalle attività in corso di ammortamento:		
delle immobilizzazioni vendute, distrutte, trasferite per utilizzo fra le scorte di esercizio . . . . .		33.482.484.564

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

ALLEGATO B

al 31 dicembre 1972

ESERCIZIO PRECEDENTE (2)		DIFFERENZE IN PIÙ O IN MENO		Variazioni per cento	Preventivo (3) Esercizio 1972 - (valori in Lire milioni)
Parziali	Totali	Parziali	Totali		
	30.642.411.233		4.115.823.620 (-)	13,43 (-)	24.100
126.277.384.790		5.417.652.068 (+)		4,29 (+)	131.674
32.969.341.912		8.706.632.804 (+)		26,40 (+)	41.676
	159.246.726.702		14.124.284.872 (+)	8,86 (+)	—
885.700.000		526.650.000 (-)		59,46 (-)	
95.957.200.000		56.357.550.000 (-)		58,73 (-)	
1.028.130.931		592.347.723 (-)		57,61 (-)	
3.455.500.000		2.000.300.000 (-)		57,88 (-)	
7.592.200.000		4.670.700.000 (-)		61,51 (-)	
	108.918.730.931		64.147.547.723 (-)	58,89 (-)	
	16.902.670.790		89.704.136 (+)	0,53 (+)	17.700
3.000.000.000		3.000.000.000 (-)		100,00 (-)	6.300
2.000.000.000		200.000.000 (+)		10,00 (+)	2.200
68.926.471.349		61.092.313.481 (+)		88,63 (+)	129.900
	73.926.471.349		58.292.313.481 (+)	78,85 (+)	
	31.403.744.979		2.078.739.585 (+)	6,61 (+)	27.000

## VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

D A R E	ESERCIZIO CORRENTE (1)	
	Parziali	Totali
Spese di personale:		
a) stipendi, salari ed altre remunerazioni al personale . . . . .	403.852.800.695	
b) oneri sociali obbligatori . . . . .	165.979.195.372	
c) altre spese di personale . . . . .	7.655.933.720	
d) indennità di licenziamenti e simili erogate nell'esercizio . . . . .	107.757.746.520	
		685.245.676.307
Spese notarili, legali, professionali e simili . . . . .		3.805.771.793
Acquisti di combustibili ed altre scorte . . . . .		205.423.509.972
Acquisti di materiali ed apparecchi . . . . .		324.437.625.526
Spese per lavori, riparazioni, manutenzioni . . . . .		400.494.382.498
Interessi e sconti passivi ed altri oneri finanziari . . . . .		328.592.823.004
Perdite su crediti e su titoli . . . . .		2.077.423.535
Altre sopravvenienze passive . . . . .		24.551.399
Contributi a comuni montani, canoni di derivazione, tasse di licenza . . . . .		16.573.990.251
Imposte e tasse . . . . .		21.874.251.292
Spese di pubblicità, propaganda e stampa . . . . .		1.179.901.548
Contributi per ricerche scientifiche . . . . .		2.881.652.910
Altre spese generali di esercizio . . . . .		27.132.102.919
		2.447.106.089.669
		14.386.100.000
		2.461.492.189.669
		2.461.492.189.669
Totale a pareggio . . . . .		2.461.492.189.669

(1) Il bilancio al 31 dicembre 1972 riflette la gestione di n. 1146 ex Imprese elettriche.

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Segue: ALLEGATO B

ESERCIZIO PRECEDENTE (2)		DIFFERENZE IN PIÙ O IN MENO		Variazioni per cento	Preventivo (3) Esercizio 1972 (valori in Lire milioni)
Parziali	Totali	Parziali	Totali		
362.748.594.963		41.104.205.732 (+)		11,33 (+)	401.000
128.836.553.077		37.142.642.295 (+)		28,82 (+)	167.200
6.797.030.196		858.903.524 (+)		12,63 (+)	7.400
21.654.738.358		86.103.008.162 (+)			
	520.036.916.594		165.208.759.713 (+)	31,76 (+)	103.000
	3.136.421.882		669.349.911 (+)	21,34 (+)	3.600
	197.784.424.624		7.639.085.348 (+)	3,86 (+)	204.200
	345.995.579.884		21.557.954.358 (-)	6,23 (-)	349.100
	299.886.307.626		100.608.074.872 (+)	33,54 (+)	374.000
	275.985.897.793		52.606.925.211 (+)	19,06 (+)	324.600
	1.641.254.308		436.169.227 (+)	26,57 (+)	2.300
	884.216.161		859.664.762 (-)	97,22 (-)	100
	17.553.765.703		979.775.452 (-)	5,58 (-)	16.200
	36.793.524.869		14.919.273.577 (-)	40,54 (-)	32.700
	996.662.120		183.239.428 (+)	18,38 (+)	1.300
	2.660.638.802		221.014.108 (+)	8,30 (+)	3.200
	24.841.758.796		2.290.344.123 (+)	9,21 (+)	27.664
	2.149.238.125.146		297.867.964.523 (+)	13,85 (+)	2.398.114
	25.236.500.000		10.850.400.000 (-)	42,99 (-)	14.386
	2.174.474.625.146		287.017.564.523 (+)	13,19 (+)	2.412.500
	2.174.474.625.146		287.017.564.523 (+)	13,19 (+)	2.412.500

(2) Il bilancio al 31 dicembre 1971 riflette la gestione di n. 1126 ex Imprese elettriche.  
 (3) Il preventivo 1972 è quello approvato il 29 settembre 1972.

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

AVERE	ESERCIZIO CORRENTE (1)	
	Parziali	Totali
Energia fatturata ad altre Imprese elettriche . . . kWh <u>6.503.667</u> (000)		47.888.947.062
Energia fatturata ad utenti:		
a) per illuminazione pubblica . . . kWh 1.539.920	25.115.165.202	
b) per illuminazione privata . . . kWh 6.972.039	218.997.893.035	
c) per usi elettrodomestici e promiscui . . . kWh 16.303.319	295.704.850.285	
d) per utenze industriali e irrigue fino a 30 kW . kWh 8.954.025	211.460.332.589	
e) per utenze industriali da oltre 30 a 500 kW . kWh 12.389.584	181.810.199.641	
f) per utenze industriali oltre i 500 kW . . . kWh 36.480.388	317.308.364.148	
g) Totale energia fatturata ad utenti . . . kWh <u>82.639.275</u> (000)		1.250.396.804.900
<b>Totale . . .</b>		<b>1.298.285.751.962</b>
Contributi di allacciamento, introiti per verifiche e spostamenti di apparecchi . . .		54.043.598.758
Introiti per imposte di utenza e vendite di apparecchi e materiali . . .		12.747.468.765
Rimborsi per danni, penalità e simili . . .		2.355.417.955
Contributi dalla cassa conguaglio ed assimilati . . .		8.731.745.000
Interessi e sconti attivi ed altri lucri finanziari . . .		6.748.583.422
Affitti ed altri canoni patrimoniali attivi . . .		915.964.888
Altri proventi ordinari di esercizio . . .		16.565.284.084
Proventi ed utili straordinari . . .		22.038.913.869
Stralci di immobilizzazioni:		
ricavi da vendite di immobili, impianti, macchinari . . .	2.089.265.622	



VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Segue: ALLEGATO B

ESERCIZIO PRECEDENTE (2)		DIFFERENZE IN PIÙ O IN MENO		Variazioni per cento	Preventivo (3) Esercizio 1972 (valori in Lire milioni)
Parziali	Totali	Parziali	Totali		
	39.325.587.590		8.563.359.472 (+)	21,77 (+)	42.000
23.648.738.361		1.466.426.841 (+)		6,20 (+)	25.200
203.026.385.471		15.971.507.564 (+)		7,86 (+)	215.600
264.636.870.763		31.067.979.522 (+)		11,73 (+)	297.700
208.319.381.467		3.140.951.122 (+)		1,50 (+)	210.800
172.107.148.991		9.703.050.650 (+)		5,63 (+)	184.300
291.782.322.266		25.526.041.882 (+)		8,74 (+)	310.400
	1.163.520.847.319		86.875.957.581 (+)	7,46 (+)	
	1.202.846.434.909		95.439.317.053 (+)	7,93 (+)	1.286.000
	47.796.291.238		6.247.307.520 (+)	13,07 (+)	53.000
	10.158.200.263		2.589.268.502 (+)	25,48 (+)	10.200
	1.753.501.501		601.916.454 (+)	34,32 (+)	2.100
	8.096.813.635		634.931.365 (+)	7,84 (+)	7.500
	10.266.031.346		3.517.447.924 (-)	34,26 (-)	3.700
	847.735.552		68.229.336 (+)	8,04 (+)	900
	15.759.967.228		805.316.856 (+)	5,10 (+)	15.500
	2.082.005.626		19.956.908.243 (+)		1.000
1.647.339.268		441.926.354 (+)		26,82 (+)	2.100

## VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

AVERE	ESERCIZIO CORRENTE (1)	
	Parziali	Totali
Storni degli ammortamenti relativi:		
alle immobilizzazioni vendute, distrutte, trasferite per utilizzo fra le scorte di esercizio . . . . .	24.708.418.860	26.797.684.482
Accantonamenti utilizzati nell'esercizio:		
a) dal fondo svalutazione crediti . . . . .		
b) dal fondo rischi e sopravvenienze passive . . . . .		
c) dal fondo indennità e previdenza al personale . . . . .	107.757.746.520	107.757.746.520
Costi di lavori, riparazioni, manutenzioni, capitalizzati:		
a) in conto terreni e fabbricati . . . . .	2.110.151.322	
b) in conto impianti in esercizio . . . . .	276.473.577.816	
c) in conto impianti in costruzione . . . . .	447.334.770.999	
d) in conto altri impianti e macchinari . . . . .	2.936.066.189	
e) in conto mobili, dotazioni tecnico-amministrative, attrezzature . . . . .	11.318.693.405	740.173.259.731
Scorte finali di esercizio:		
a) materiali ed apparecchi a magazzino . . . . .	126.478.392.195	
b) combustibili ed altre scorte . . . . .	37.852.378.038	164.330.770.233
Somma dei componenti positivi del reddito di esercizio . . . . .		2.461.492.189.669
Totale a pareggio . . . . .		2.461.492.189.669

(1) Il bilancio al 31 dicembre 1972 riflette la gestione di n. 1146 ex Imprese elettriche.

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Segue: ALLEGATO B

ESERCIZIO PRECEDENTE (2)		DIFFERENZE IN PIÙ O IN MENO		Variazioni per cento	Preventivo (3) Esercizio 1972 (valori in Lire milioni)	
Parziali	Totali	Parziali	Totali			
26.251.946.515	27.899.285.783	1.543.527.655 (-)	1.101.601.301 (-)	5,87 (-)	20.500	
					3,94 (-)	
21.654.738.358	21.654.738.358	86.103.008.162 (+)	86.103.008.162 (+)		103.000	
3.096.220.231	651.982.077.865	986.068.909 (-)	88.191.181.866 (+)	31,84 (-)	10.800	
313.631.149.476		37.157.571.660 (-)		11,84 (-)	341.000	
319.860.398.653		127.474.372.346 (+)		39,85 (+)	361.400	
2.461.859.549		474.206.640 (+)		19,26 (+)	3.900	
12.932.449.956		1.613.756.551 (-)		12,47 (-)	12.900	
					13,52 (+)	
131.656.054.012	173.331.541.842	5.177.661.817 (-)	9.000.771.609 (-)	3,93 (-)	136.500	
41.675.487.830		3.823.109.792 (-)		9,17 (-)	40.500	
				5,19 (-)		
	2.174.474.625.146		287.017.564.523 (+)	13,19 (+)	2.412.500	
	2.174.474.625.146		287.017.564.523 (+)	13,19 (+)	2.412.500	

(2) Il bilancio al 31 dicembre 1971 riflette la gestione di n. 1126 ex Imprese elettriche.

(3) Il preventivo 1972 è quello approvato il 29 settembre 1972.